

**Sindaco** : Paolo Dosi

**Assessore** : Silvio Bisotti

**Dirigente della D.O. Riqualificazione e Sviluppo del Territorio** : arch. Taziano Giannessi

**Tecnico** : arch. Alessandra Balestrazzi



PIANO  
STRUTTURALE  
COMUNALE  
DI PIACENZA  
DI PIACENZA

VAL.S.A.T. – VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E  
TERRITORIALE – ALLEGATO A

**VST\_SIN**

STUDIO DI INCIDENZA SUI SITI NATURA 2000 IT4010016 “BASSO TREBBIA”  
E IT4010018 “FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO”

A cura di:

 **Ambiter s.r.l.**

dott. geol. Giorgio Neri  
dott. amb. Davide Gerevini  
dott. nat. Silvia Del Fiore

*Approvato con Del. di C.C. n.23 del 06.06.2016*

**Comune di Piacenza**

Provincia di Piacenza

Comune di Piacenza

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE  
(P.S.C.)**

**Val.S.A.T. – Valutazione di Sostenibilità Ambientale e  
Territoriale – Allegato A**

**AMBITER s.r.l.**

v. Nicolodi, 5/a 43126 – Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

**DIREZIONE TECNICA**

dott. geol. Giorgio Neri

**A CURA DI**

dott. amb. Davide Gerevini

dott. nat. Silvia Del Fiore

**CODIFICA**

1 1 3 2 - S I N - 0 3 / 1 6

**ELABORATO**

**DESCRIZIONE**

**VST\_SIN**

**Studio di incidenza sui Siti Natura 2000  
IT4010016 “Basso Trebbia” e IT4010018 “Fiume Po  
da Rio Boriacco a Bosco Ospizio”**

04								
03	Mag. 2016	D. Gerevini	S. Del Fiore			D. Gerevini	G. Neri	Emissione per approvazione
02	Gen. 2016	D. Gerevini	S. Del Fiore			D. Gerevini	G. Neri	Emissione per controdeduzione
01	Lug. 2013	D. Gerevini	S. Del Fiore			D. Gerevini	G. Neri	Emissione per adozione
<b>REV.</b>	<b>DATA</b>	<b>REDAZIONE</b>			<b>VERIFICA</b>	<b>APPROV.</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	

**FILE**

**RESP. ARCHIVIAZIONE**

**COMMESSA**

1132\_VST-SIN\_rev\_03-00.doc

CG

1132

## INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
1.1	CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	4
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO DELLE AZIONI DI PIANO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI.....</b>	<b>6</b>
<b>3</b>	<b>INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.</b>	<b>7</b>
<b>4</b>	<b>SCHEDA DESCRITTIVA DEL PIANO.....</b>	<b>9</b>
4.1	SCHEDA DI PROGETTO.....	16
4.1.1	<i>Progetto Waterfront.....</i>	16
4.1.2	<i>Progetto di ambientalizzazione IREN.....</i>	17
4.1.3	<i>Realizzazione quarta corsia nel tratto autostradale Piacenza Sud – Piacenza Nord.....</i>	18
4.1.4	<i>Realizzazione Variante SS9 (Via Emilia bis).....</i>	19
<b>5</b>	<b>SITI NATURA 2000 PRESENTI ALL'INTERNO DEL TERRITORIO COMUNALE DI PIACENZA.....</b>	<b>21</b>
5.1	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO SIC-ZPS IT4020016 "BASSO TREBBIA".....	21
5.1.1	<i>Vegetazione.....</i>	21
5.1.2	<i>Fauna.....</i>	22
5.1.3	<i>Approfondimento del PTCP di Piacenza.....</i>	22
5.1.4	<i>Approfondimento Piano di Gestione (PdG).....</i>	26
5.2	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO SIC-ZPS IT4020018 "FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO".....	28
5.2.1	<i>Vegetazione.....</i>	28
5.2.2	<i>Fauna.....</i>	29
5.2.3	<i>Approfondimento del PTCP di Piacenza.....</i>	30
5.2.4	<i>Approfondimento Piano di Gestione (PdG).....</i>	35
5.3	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DELLA ZPS IT2090701 "PO DI SAN ROCCO AL PORTO".....	37
5.3.1	<i>Habitat e vegetazione.....</i>	38
5.3.2	<i>Fauna.....</i>	38
<b>6</b>	<b>ASPETTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO COMUNALE DI PIACENZA.....</b>	<b>40</b>
6.1	F. PO, F. TREBBIA E T. NURE.....	40
6.1.1	<i>Caratteristiche ambientali del T. Nure.....</i>	41
6.2	FORMAZIONI VEGETAZIONALI LUNGO IL RETICOLO IDROGRAFICO SECONDARIO.....	41
6.3	FILARI ALBERATI.....	42
6.4	AREE AGRICOLE.....	42
<b>7</b>	<b>ANALISI DELL'INCIDENZA E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE.....</b>	<b>43</b>
7.1	INTERFERENZE GENERATE DALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO WATER-FRONT.....	44
7.2	INTERFERENZE GENERATE DALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO IREN.....	45
7.3	INTERFERENZE GENERATE DALLA REALIZZAZIONE DELLA 4° CORSIA NEL TRATTO AUTOSTRADALE PIACENZA SUD - PIACENZA NORD E DALLA REALIZZAZIONE VARIANTE SS9 (VIA EMILIA BIS).....	46
7.3.1	<i>Fase di cantiere.....</i>	46
7.3.2	<i>Fase esercizio.....</i>	49
<b>8</b>	<b>VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA.....</b>	<b>52</b>
8.1	CONCLUSIONI.....	54
8.2	EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE.....	55
8.3	INDICAZIONI GESTIONALI PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE A VERDE.....	55
8.3.1	<i>Caratteristiche delle piante e del materiale da vivaio.....</i>	56
8.3.2	<i>Messa a dimora di specie arboreo arbustive.....</i>	57
8.3.3	<i>Sistemi di protezione.....</i>	58
8.3.4	<i>Cure colturali.....</i>	58
8.3.5	<i>Eliminazione delle piante non attecchite e risarcimento delle fallanze.....</i>	58

## **ALLEGATI**

### **Allegato 1- Formulare Siti natura 2000**

Formulario Standard Sito SIC-ZPS IT4010016 - Basso Trebbia

Formulario Standard Sito SIC-ZPS IT4010018 - Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio

### **Allegato 2 - Tavole fuori testo**

Tavola S01	Inquadramento territoriale
Tavola S02	Ambiti di trasformazione interferenti con i Siti protetti
Tavola S03	Inquadramento su foto aerea delle azioni interferenti con i Siti protetti
Tavola S04	Habitat di interesse comunitario individuati dalla cartografia regionale
Tavola S05	Azioni individuate dal Piano di Gestione

## 1 INTRODUZIONE

Gli strumenti legislativi di riferimento per la protezione della natura nei Paesi dell'Unione Europea sono la Direttiva 79/409/CEE nota come "Direttiva Uccelli", come modificata e integrata dalla Direttiva 147/2009 CEE, e la Direttiva 92/43/CEE, nota come "Direttiva Habitat". Queste direttive comunitarie contengono le indicazioni per conservare la biodiversità nel territorio degli Stati Membri. In particolare, contengono gli allegati con le liste delle specie e degli habitat di interesse comunitario e, fra questi, quelli considerati prioritari (ovvero quelli maggiormente minacciati).

Le due direttive prevedono inoltre la realizzazione di una rete di aree caratterizzate dalla presenza delle specie e degli habitat degni di tutela. Queste aree sono denominate "Zone di Protezione Speciale" (ZPS), se identificate per la presenza di specie ornitiche definite dalla "Direttiva Uccelli", mentre sono denominate "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC) o "proposte di Siti di Importanza Comunitaria" (pSIC) se identificate in base alla presenza delle specie faunistiche e degli habitat definiti dalla "Direttiva Habitat".

L'obiettivo finale è quello di creare una rete europea interconnessa di zone speciali di conservazione denominata "Natura 2000", attraverso la quale garantire il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

Il DPR 12/03/2003 n° 120, recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, prevede (art. 6, comma 3) che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi."*

Sul territorio comunale di Piacenza insistono due Siti della Rete natura 2000 (Tavola S01), il SIC-ZPS IT4020016 "Basso Trebbia" e il SIC-ZPS IT4020018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"; il primo ricade interamente all'interno del territorio del Parco Fluviale Regionale del Trebbia.

Le previsioni di trasformazione, riqualificazione e ampliamento previste dal nuovo PSC in oggetto ricadono in parte all'interno dei Siti della Rete Natura 2000, occorre inoltre considerare che il PSC è un Piano urbanistico e che tali azioni *"non sono direttamente connesse e necessarie al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei Siti"*; il Piano deve quindi essere sottoposto a Valutazione di incidenza nel rispetto degli indirizzi contenuti nell'allegato G del DPR 12/03/2003 n° 120. Inoltre, ai sensi del punto 2.1 della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24-07-2007, *"[...] tutti i piani, sia generali che di settore, ivi comprese le loro varianti, nonché tutti gli interventi che*

*riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, dei siti Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di incidenza. [...]*”.

Occorre poi ricordare che il territorio comunale di Piacenza confina con la Regione Lombardia e nello specifico con i comuni di San Rocco al Porto, Santo Stefano Lodigiano e Caselle Landi (Provincia di Lodi). A tal proposito si evidenzia che sul territorio del comune di San Rocco al Porto, è individuata la ZPS IT2090701 “Po di San Rocco al Porto”.

Si evidenzia che in fase di controdeduzione al Piano sono state inserite due nuove azioni relative alla previsione di nuovi interventi di trasformazione e di riqualificazione a destinazione residenziale e/o produttiva sia all'interno del tessuto consolidato, sia in ambito agricolo, individuate anch'esse nella Tavola S01, che comunque non interferiscono con il mantenimento dello Stato di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 individuati sul territorio comunale.

## **1.1 CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA**

La Regione Emilia Romagna con la D.G.R. 1191/2007 " *Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04*" ha individuato le "Linee Guida" per la presentazione dello Studio di Incidenza e lo svolgimento della valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi.

La presente relazione risponde alle richieste della normativa e si compone dei seguenti elementi fondamentali:

1. inquadramento delle azioni di piano, potenzialmente interferenti con i Siti Rete Natura 2000, negli strumenti di pianificazione sovraordinati (vedi capitolo 2);
2. individuazione dell'autorità competente per la procedura di valutazione di incidenza (vedi capitolo 3);
3. descrizione del piano (vedi capitolo 4), principali obiettivi e attuazione dei progetti (Progetto Waterfront, Progetto di ambientalizzazione IREN, Realizzazione Variante SS9, Realizzazione quarta corsia nel tratto autostradale Piacenza Sud – Piacenza Nord);
4. descrizione Siti Natura 2000 presenti all'interno del territorio comunale di Piacenza (vedi capitolo 5);
5. aspetti ambientali del territorio comunale di Piacenza (vedi capitolo 6), contenente una descrizione di maggiore dettaglio limitata al territorio comunale interessato dalle azioni sottoposte a Valutazione di Incidenza;
6. Analisi dell'incidenza (vedi capitolo 7), che sulla base delle Azioni di Piano, delle caratteristiche del Sito protetto nonché dell'area di intervento, identifica gli elementi di maggiore criticità e le tipologie di impatto

attese, valutandone l'entità ed individuando le variabili ambientali maggiormente impattate; in questa fase sono anche definite le misure di mitigazione e/o di compensazione ritenute necessarie; le considerazioni svolte permettono di esprimere un giudizio sull'accettabilità o meno degli impatti indotti dall'intervento in progetto;

7. Valutazione sintetica dell'incidenza (vedi capitolo 8);
8. Bibliografia essenziale, riportante i principali riferimenti bibliografici utilizzati per la stesura dello Studio di incidenza.
9. Elaborati cartografici, che riportano su base cartografica le informazioni raccolte (con particolare riferimento all'inquadrimento generale dell'area di intervento, all'uso del suolo, ai principali elementi di impatto ed agli interventi di mitigazione/compensazione proposti, ove previsti);
10. Formulari Natura 2000 dei Siti ricadenti sul territorio comunale riportanti le informazioni aggiornate disponibili sul sito web <http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000/>.

## **2 INQUADRAMENTO DELLE AZIONI DI PIANO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI**

Il presente capitolo ha l'obiettivo di esaminare le previsioni di Piano all'interno degli strumenti di pianificazione sovraordinati, quali il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed i principali vincoli di tutela naturalistica e paesaggistica, al fine di valutarne la coerenza pianificatoria.

Nel caso specifico, essendo tutte le aree oggetto di Variante esterne ai siti Rete Natura 2000 non si è ritenuto necessario inquadrarle negli strumenti di pianificazione sovraordinata per valutarne la coerenza urbanistica, anche nella considerazione che tale valutazione è già stata condotta nell'ambito della Val.S.A.T. e più in generale nel processo pianificatorio, attraverso il quale il PSC deve necessariamente recepire le prescrizioni degli strumenti sovraordinati e perseguirne le direttive.

### **3 INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Ai sensi della DGR 1191/2007 3.1 "Autorità competenti alla valutazione d'incidenza di un Piano:" *secondo quanto prescritto dagli artt. 6 e 7 della L.R. n. 7/04, l'autorità competente alla Valutazione di Incidenza di un piano nei confronti di un Sito della Rete Natura 2000, è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del Piano.*

*Nel caso in cui il piano riguardi un sito interamente o parzialmente ricadente in un'Area Protetta (Parco o Riserva naturale, nazionale o regionale), l'autorità che deve approvare il Piano deve acquisire preventivamente il relativo parere di conformità dell'Ente gestore dell'area naturale protetta previsto dalla normativa vigente in materia d'aree naturali protette (L.R. n.6/05) o, nel caso di parchi nazionali, del relativo nulla-osta.*

*La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso.*

Di conseguenza, si possono verificare i casi di seguito indicati in Tabella 3.1.1.

La redazione del nuovo Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Piacenza si inserisce nel sistema di pianificazione della Regione Emilia-Romagna, previsto dalla L.R. 20/2000 e s.m.i. che introduce sostanziali innovazioni negli strumenti di pianificazione, affidando a Province e Comuni compiti primari di governo del territorio e dell'ambiente.

Il PSC è adottato ed approvato con le procedure previste dalla L.R. 20/2000 e s.m.i.; organo consultivo è in questo caso il Comune di Piacenza.

Come già detto in precedenza, dei due siti individuati sul territorio comunale, uno è esterno ad aree Naturali Protette (SIC-ZPS IT4010018) mentre uno, SIC-ZPS IT4020016 "Basso Trebbia" ricade interamente all'interno dei confini del Parco Fluviale Regionale del Trebbia; l'Autorità competente alla Valutazione di Incidenza è quindi il Comune di Piacenza, previa richiesta di Parere all'Ente Gestore del Parco. Inoltre, nell'effettuazione della valutazione di incidenza l'Autorità competente acquisirà anche il parere dell'Ente Gestore del Sito Natura 2000 (Provincia di Piacenza) esterno ad Aree Naturali Protette, esprimendosi nell'ambito della sua partecipazione al relativo procedimento di approvazione.

**Tabella 3.2.1 – Valutazione dell’incidenza di piani: ruoli degli Enti e casistica delle procedure**

Ubicazione del Piano rispetto al Sito Natura 2000	Autorità competente alla pre-valutazione	Incidenza negativa significativa	Autorità competente alla valutazione di incidenza
<i>Sito interamente esterno ad un’area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-		Ente che approva il Piano
<i>Sito interamente o parzialmente interno ad un’area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-		Ente che approva il Piano, previa acquisizione del parere di conformità o del nulla osta dell’Ente Gestore dell’Area Naturale Protetta

Note esplicative

La fase di pre-valutazione di un Piano interno al Sito Natura 2000 non si effettua, poiché tutti i piani che coinvolgono direttamente un Sito Natura 2000 devono essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza.

L’Autorità che deve approvare il Piano è tenuta a chiedere il parere dell’Ente Gestore dell’Area Naturale Protetta, qualora il Piano interessi direttamente un’area ricadente in un Sito Natura 2000 e, contemporaneamente, interessi un’Area Naturale Protetta, indipendentemente dalla significatività dell’eventuale incidenza negativa del Piano in esame, sia per la parte interna all’Area Naturale Protetta, sia per la parte del Sito Natura 2000 ad essa esterna.

La fase di pre-valutazione di un Piano esterno al Sito Natura 2000 non si effettua attraverso la predisposizione del Modulo A1 o A2, ma compete all’Autorità che lo approva valutare se approfondire l’esame attraverso la Valutazione di Incidenza oppure no.

**N.B. Evidenziate in giallo le casistiche per quanto riguarda i Siti Natura 2000 ricadenti sul territorio comunale di Piacenza**

#### 4 SCHEDA DESCRITTIVA DEL PIANO

Il nuovo Piano Strutturale Comunale di Piacenza è stato redatto con il fine di realizzare i seguenti obiettivi:

1. perseguimento di una città ecologicamente più sostenibile;
2. riqualificazione del paesaggio;
3. realizzazione del territorio snodo;
4. accentuare l'idea di una città terra delle tradizioni, dei saperi e dei sapori;
5. favorire la coesione sociale.

##### **Primo obiettivo**

Scopo del primo obiettivo è la tendenziale riduzione dell'occupazione di suolo. Infatti, la capacità insediativa complessiva del Piano per quel che riguarda lo sviluppo urbano residenziale deriva:

- dagli interventi diretti di nuova edificazione nei lotti compresi negli ambiti urbani consolidati;
- dalle potenzialità insediative che potranno attuarsi in attesa del primo POC sulla base del PPA del PRG 2001;
- dalle potenzialità insediative che saranno programmate con i POC anche negli ambiti urbani consolidati, ivi comprese quelle derivate da operazioni di delocalizzazione destinate al POC stesso.

Al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato il Piano prevede azioni specifiche quali:

- confermare le previsioni residue del PRG vigente;
- prevedere nuovi PUA a destinazione residenziale di trasformazione o di riqualificazione;
- prevedere nuovi PUA a destinazione produttiva di trasformazione o di riqualificazione per far fronte ad un'esigenza principalmente locale;
- tutelare il territorio agricolo;
- potenziare la rete ecologica locale;
- salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche locali, tutelare e valorizzare il centro storico.

Inoltre al fine di prevedere una città ecologicamente più sostenibile il PSC individua il Parco del fiume Po che comprende il progetto di valorizzazione ambientale e territoriale del Torrente Nure.

Infine, qualora venisse prevista e attuata la realizzazione del passaggio a Nord Ovest, il PSC prevede la dismissione del tratto della bretella autostradale A21 che attraversa la città, ricreando la contiguità con il fiume.

### **Secondo obiettivo**

L'arresto del consumo di suolo non è di per se sufficiente, ma deve essere coniugato alla riqualificazione del paesaggio. Infatti Piacenza deve essere trasformata e riqualificata dall'interno attraverso la rigenerazione delle parti più obsolete della città, il riutilizzo delle aree militari e dei beni demaniali e il riuso degli spazi resi disponibili dalla delocalizzazione del trasporto merci su rotaia.

Al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato il Piano prevede azioni specifiche quali valorizzazione dei Poli funzionali e degli ambiti di trasformazione urbana, assegnando a questi il compito di rilanciare e potenziare l'immagine, la competitività e la crescita della città.

In questo contesto di ri-generazione urbana il PSC individua alcune linee di intervento riconducibili a precisi ambiti di trasformazione:

- progetto waterfront;
- progetto stazione nord;
- progetto aree militari;
- progetto aree demaniali;
- progetto di ambientalizzazione IREN.

### **Terzo obiettivo**

Il nuovo Piano candida Piacenza a diventare una "città territorio snodo", al fine di incrementare i livelli di competitività e di coesione, derivanti dal potenziamento delle reti infrastrutturali di interesse nazionale, del sistema territoriale delle città e delle aree metropolitane.

Al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato il Piano prevede azioni specifiche quali:

- la realizzazione della quarta corsia nel tratto Piacenza Sud – Piacenza Nord, intervento cardine riguardante l'autostrada A1, tale tratto comprende anche il ponte autostradale sul fiume Po, il cui allargamento, sotto il profilo tecnico risulta complesso;
- la realizzazione di un "Passante a Nord Ovest" della città di Piacenza, intervento principale sull'A21, che colleghi Rottofreno a Guardamiglio con nuovo un nuovo ponte sul fiume Po.

### **Quarto e quinto obiettivo**

Con questi ultimi 2 obiettivi il PSC vuole accentuare l'idea di una città, terra delle tradizioni, dei saperi e dei sapori e favorire la coesione sociale, attraverso lo sviluppo della qualità della vita nel territorio e la valorizzazione del centro storico in modo che si riesca a riconferire a questa specifica realtà urbana la sua naturale vocazione di polarità di interessi e centro di relazioni.

Gli obiettivi di Piano descrivono le finalità ed i traguardi che il PSC si propone di raggiungere e sono suddivisi in obiettivi generali (OGP) e politiche-azioni (PA). Anche in questo caso gli obiettivi generali di

Piano rappresentano il traguardo di lungo termine, mentre le politiche-azioni rappresentano le modalità concrete con cui il Piano si propone di realizzare quanto prefissato.

Tabella 4.1.1 - Obiettivi e politiche / azioni di Piano.

Componente ambientale	Obiettivi generali di Piano (OGP)		Politiche / Azioni (PA)	
1. Aria	1.a	Contenere le emissioni in atmosfera in corrispondenza del centro urbano di Piacenza	1.a.1	Proposta del Parco interregionale del F. Po e progetto di valorizzazione ambientale e territoriale ambiti di pertinenza del T. Nure
			1.a.2	Individuazione di Kyoto Forest
			1.a.3	Recepimento e valorizzazione del Parco del Trebbia
			1.a.4	Individuazione di ambiti agricoli periurbani (PA 12.a.2)
2. Rumore	2.a	Garantire livelli di rumore adeguati alle funzioni insediate e previste	2.a.1	Proposta di dismissione del tratto di autostrada A21 tra il F. Po ed il centro storico (PA 8.a.3)
			2.a.2	Progetto polo del ferro e progetto stazione nord (PA 8.b.1 e PA 8.b.2)
			2.a.3	Progetto aree militari (PA 9.f.1)
3. Risorse idriche	3.a	Contenere l'esposizione della popolazione al rischio idraulico	3.a.1	Realizzazione di bacini di laminazione per la tutela idraulica del territorio
			3.a.2	Salvaguardia delle aree golenali
			3.a.3	Riqualificazione degli elementi del reticolo idrografico secondario
	3.b	Contenere i fattori di pressione ambientale sulla componente risorse idriche	3.b.1	Individuazione di un nuovo campo pozzi
			3.b.2	Riqualificazione degli elementi del reticolo idrografico secondario (PA 3.a.3)
4. Suolo e sottosuolo	4.a	Contenere il consumo di suolo limitando lo sprawl	4.a.1	Progetto aree militari (PA 9.f.1)
			4.a.2	Progetto aree demaniali (PA 9.h.1)
			4.a.3	Indirizzare il RUE al recupero e riuso degli edifici rurali non utilizzati
			4.a.4	Individuazione di ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, di ambiti agricoli di rilievo paesaggistico e di aree di valore naturale e ambientale (PA 12.a.2)
5. Biodiversità e paesaggio	5.a	Valorizzare il sistema dei parchi e delle aree di interesse naturalistico	5.a.1	Proposta del Parco interregionale del F. Po e progetto di valorizzazione ambientale e territoriale ambiti di pertinenza del T. Nure (PA 1.a.1)
			5.a.2	Recepimento e valorizzazione del Parco del Trebbia (PA 1.a.3)
			5.a.3	Salvaguardia delle aree golenali (PA 3.a.1)
	5.b	Salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche locali	5.b.1	Individuazione e regolamentazione di unità di paesaggio comunali

Componente ambientale	Obiettivi generali di Piano (OGP)		Politiche / Azioni (PA)	
			5.b.2	Tutela delle zone e degli elementi di interesse paesaggistico e storico – testimoniale
			5.b.3	Individuazione delle aree di valore naturale e ambientale
			5.b.4	Progetto waterfront
			5.b.5	Progetto ambientalizzazione IREN
			5.b.6	Progetto polo del ferro e progetto stazione nord (PA 8.b.1 e PA 8.b.2)
			5.b.7	Progetto aree militari (PA 9.f.1)
			5.b.8	Progetto aree demaniali (PA 9.h.1)
			5.b.9	Riconnessione verde Parco delle Mura
	5.c	Salvaguardare e potenziare la rete ecologica comunale	5.c.1	Individuazione e regolamentazione della rete ecologica comunale
6. Consumi e rifiuti	6.a	Contenere i consumi e la produzione di scarti	6.a.1	Incentivazione della raccolta differenziata
7. Energia ed effetto serra	7.a	Contenere i consumi energetici	7.a.1	Riqualficazione energetica del patrimonio edilizio esistente
			7.a.2	Attuazione dei criteri di efficienza energetica per le nuove edificazioni
	7.b	Promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili	7.b.1	Indirizzare il RUE all'incentivazione di forme di produzione di energia da fonti rinnovabili
8. Mobilità	8.a	Potenziare il sistema viabilistico europeo del Corridoio V in corrispondenza del nodo di Piacenza	8.a.1	Quarta corsia sul ponte dell'autostrada A1 nel tratto tra Piacenza sud e Piacenza nord
			8.a.2	Variante SS9 con nuovo ponte sul fiume Po a est di Piacenza
			8.a.3	Proposta di dismissione del tratto dell'autostrada A21 di attraversamento del centro abitato di Piacenza
	8.b	Potenziare il sistema ferroviario a livello infrastrutturale e logistico	8.b.1	Progetto stazione nord (dismissione dello scalo merci esistente e sua riqualficazione)
			8.b.2	Progetto polo del ferro (realizzazione del nuovo scalo merci ferroviario RFI presso Le Mose)
			8.b.3	Proposta metropolitana leggera Piacenza - Milano
	8.c	Adeguare la viabilità locale e contenere il traffico cittadino	8.c.1	Completamento delle infrastrutture locali viabilistiche di accesso alle autostrade (raddoppio sistema tangenziale e anello polo logistico di completamento)
8.d	Potenziare il sistema dei percorsi ciclopedonali, sia di carattere urbano, sia di connessione territoriale	8.d.1	Realizzazione dei percorsi ciclo-pedonali di progetto, previsti in ambito sia urbano sia extraurbano	

Componente ambientale	Obiettivi generali di Piano (OGP)		Politiche / Azioni (PA)	
9. Modelli insediativi	9.a	Tutelare e valorizzare il centro storico, assicurando la permanenza al suo interno delle funzioni e dei servizi di base	9.a.1	Progetto aree militari (PA 9.f.1)
			9.a.2	Progetto aree demaniali (PA 9.h.1)
			9.a.3	Individuazione di nuove polarità (polo amministrativo, polo scolastico – museale, cittadella giuridica, città della cultura) (PA 9.d.2)
			9.a.4	Riconnessione verde Parco delle Mura (PA 5.b.9)
	9.b	Salvaguardare il sistema insediativo storico in ambito urbano e rurale	9.b.1	Indirizzare il RUE al recupero e riuso degli edifici rurali non utilizzati (PA 4.a.3)
			9.b.2	Indirizzare il RUE alla definizione della disciplina di dettaglio per il sistema insediativo storico urbano
	9.c	Favorire la coesione sociale e mantenere e potenziare i servizi alla persona	9.c.1	Potenziamento dell'edilizia residenziale sociale (ERS)
			9.c.2	Progetto waterfront (PA 5.b.4)
			9.c.3	Progetto stazione nord (PA 8.b.1)
			9.c.4	Progetto aree militari (PA 9.f.1)
			9.c.5	Progetto aree demaniali (PA 9.h.1)
	9.d	Consolidare il sistema delle dotazioni territoriali	9.d.1	Potenziamento dell'edilizia residenziale sociale (ERS) (PA 9.c.1)
			9.d.2	Individuazione di nuove polarità (polo amministrativo, polo scolastico – museale, polo della protezione civile, cittadella giuridica, città della cultura)
	9.e	Confermare le previsioni residenziali del PRG vigente non attuate ed individuare nuove limitate previsioni al fine di garantire un'offerta adeguata	9.e.1	Conferma delle previsioni del PRG 2001 per i PUA residenziali non attuati
			9.e.2	Nuovi PUA a destinazione residenziale di trasformazione o di riqualificazione
	9.f	Riorganizzazione del sistema delle aree militari	9.f.1	Progetto aree militari
			9.f.2	Riconnessione verde Parco delle Mura (PA 5.b.9)
	9.g	Riqualificare le aree urbane	9.g.1	Progetto waterfront (PA 5.b.4)
		9.g.2	Progetto stazione nord (PA 8.b.1)	
		9.g.3	Rigenerazione delle parti più obsolete della città	
9.h	Recuperare gli edifici demaniali sottoutilizzati o inutilizzati	9.h.1	Progetto aree demaniali (Progetto Parco delle Mura, progetto città della cultura, progetto cittadella giudiziaria)	
10. Turismo	10.a	Valorizzare la frequentazione fluviale del Fiume Po	10.a.1	Progetto waterfront (PA 5.b.4)

Componente ambientale	Obiettivi generali di Piano (OGP)		Politiche / Azioni (PA)	
	10.b	Valorizzare la città storica	10.b.1	Valorizzazione del tracciato storico della Via Francigena
			10.b.2	Riconnessione verde Parco delle Mura (PA 5.b.9)
11. <i>Industria</i>	11.a	Potenziare il sistema produttivo di rango provinciale	11.a.1	Classificazione come APEA dell'area produttiva esistente in loc. Le Mose
			11.a.2	Proposta di un nuovo Polo Produttivo di Sviluppo Territoriale (PPST3) con caratteristiche di APEA
			11.a.3	Nuovi PUA a destinazione produttiva di trasformazione o di riqualificazione per far fronte ad un'esigenza principalmente locale
	11.b	Confermare le previsioni produttive del PRG vigente non attuate	11.b.1	Conferma delle previsioni del PRG 2001 per i PUA produttivi non attuati
12. <i>Agricoltura</i>	12.a	Conciliare la funzione produttiva agricola, tutelandone le caratteristiche e le potenzialità, con la funzione di riequilibrio ecologico e la tutela dei valori paesaggistici	12.a.1	Indirizzare il RUE al recupero e riuso degli edifici rurali non utilizzati (PA 4.a.3)
			12.a.2	Individuazione di ambiti agricoli
13. <i>Radiazioni</i>	13.a	Tutelare la popolazione nei confronti dell'inquinamento elettromagnetico	13.a.1	Individuazione delle distanze di prima approssimazione (dpa) delle linee AT e AAT
14. <i>Monitoraggio e prevenzione</i>	14.a	-		

#### 4.1 SCHEDE DI PROGETTO

Ai fini del presente Studio di incidenza sono state valutate quelle azioni che possono determinare impatti diretti e/o indiretti a carico dei Siti Natura 2000 presenti sul territorio comunale. Sono state quindi considerate le tipologie di azioni e le distanze intercorrenti fra questi e i siti e sono stati individuati gli ambiti di trasformazione che potenzialmente potrebbero generare impatti diretti e/o indiretti a carico dei Siti Natura 2000, tali elementi progettuali sono:

- progetto waterfront;
- progetto di ambientalizzazione IREN;
- la realizzazione della quarta corsia nel tratto Piacenza Sud – Piacenza Nord, intervento cardine riguardante l'autostrada A1, tale tratto comprende anche il ponte autostradale sul fiume Po, il cui allargamento, sotto il profilo tecnico risulta complicato;
- la realizzazione della Variante SS9 (Via Emilia bis) con nuovo ponte sul F. Po ad est dell'abitato di Piacenza.

Per un inquadramento dei citati elementi progettuali e delle azioni previste dal Piano che saranno valutate nel presente Studio si rimanda alla tavola fuori testo 4.1.1 Ambiti di trasformazione.

In relazione al Nuovo Polo Produttivo di Sviluppo Territoriale con caratteristiche di APEA (PPST 3), nonostante l'estensione dell'area di occupazione e le tipologie di attività svolte, il presente Studio considera la distanza intercorrente fra la previsione di trasformazione e i siti della Rete Natura 2000, non ritiene che si possano verificare impatti diretti o indiretti a carico del Sito Natura 2000 stesso. A tale proposito si fa presente che anche il PTCP vigente non prevede nessuna interferenza fra l'area produttiva e il Sito.

##### 4.1.1 Progetto Waterfront

Il progetto Waterfront si pone l'obiettivo di creare un'adeguata accessibilità e riqualificazione paesaggistica del fronte fluviale assumendo il ruolo di parco, sia in relazione alla funzione sociale sia quale elemento di connessione ecologica di rango regionale.

Saranno quindi consentiti interventi quali:

- tutela dei percorsi panoramici che si sviluppano lungo l'argine maestro e le aree golenali del Po;
- incentivazione e sistemazione di percorsi panoramici che dal Po si sviluppano nel sistema urbanizzato della città;
- garantire il consolidamento dell'assetto vegetazionale spondale;

- potenziamento di attività sportive, ricreative e culturali legate al fiume (pesca sportiva, postazioni per l'osservazione della fauna selvatica...)

Saranno inoltre ammesse funzioni di servizio, quali punti informativi turistici, ristorazione, attività di piccolo commercio.

Tali tipologie di azioni saranno comunque definite con maggior dettaglio in sede di POC e PUA.

La Centrale Emilia, importante esempio di architettura industriale, potrebbe essere riconvertito a museo d'arte moderna o a centro di documentazione sul F. Po, sono in ogni caso da riconsiderare le funzioni attuali (residenze e uffici).



Figura 4.1.1 – Aspetti strutturanti “Progetto waterfront”

#### 4.1.2 Progetto di ambientalizzazione IREN

L'area è posta ai margini della città, caratterizzata da una sequenza di spazi aperti, delimitati da grandi infrastrutture e privi di una chiara identità formale e simbolica. Un esempio è rappresentato dal sistema di depurazione delle acque sede ASM, con costruzioni discontinue, nate in tempi diversi per adeguarsi di volta in volta alle nuove esigenze. L'area presenta inoltre elevati livelli di rumorosità.

La realizzazione di questo progetto di ambientalizzazione aiuterà a minimizzare l'impatto ambientale delle infrastrutture e limitare il degrado fisico dell'area e dei suoi intorno.

Da un punto di vista di sistemazione ambientale il progetto proposto prevede:

- il Parco delle libere attività, da realizzarsi mediante aree verdi con essenze miste autoctone, di estensione variabile in prossimità del polo tecnologico così da ricreare un ecosistema a bosco, tale da migliorare le condizioni ambientali dell'area, e mitigare l'impatto ambientale delle grandi infrastrutture presenti;
- la rinaturalizzazione delle sponde fluviali con impianti di specie arbustive ed arboree autoctone;

- potenziamento dei filari lungo tutta la viabilità pedonale e veicolare nel tratto di argine verso nord, la scelta delle specie, in questo caso, ricadrà su essenze in grado di ben tollerare l'inquinamento atmosferico.

Inoltre lungo l'autostrada TO-PC e lungo la tangenziale, sarà prevista la realizzazione di rilevati in terreno con conseguente consolidamento del nuovo profilo con essenze arbustive e ed arboree.

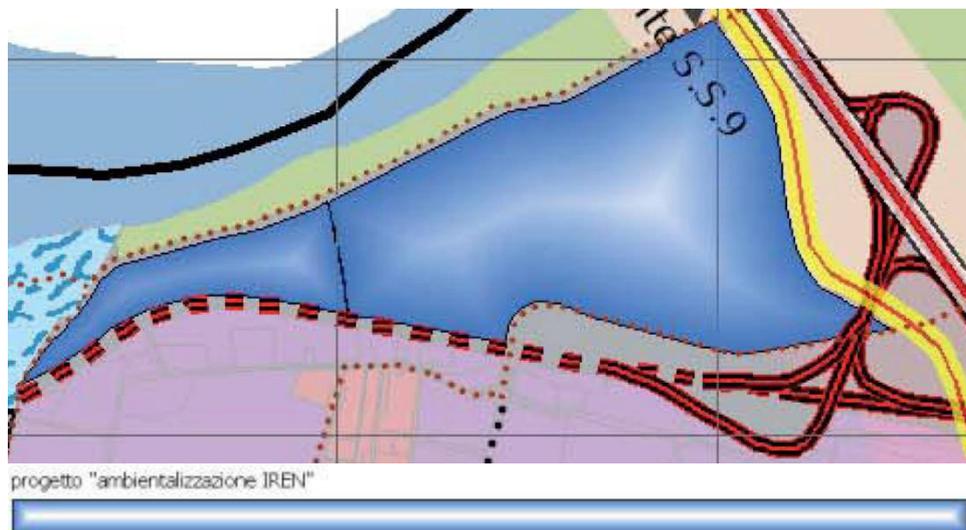


Figura 4.1.2 – Aspetti strutturanti “Progetto ambientalizzazione IREN”

#### 4.1.3 Realizzazione quarta corsia nel tratto autostradale Piacenza Sud – Piacenza Nord

Il progetto prevede la realizzazione della quarta corsia nel tratto autostradale Piacenza Sud – Piacenza Nord, così da implementare il tratto a 4 corsie lungo l'A1. La realizzazione della quarta corsia porterà benefici quali, un sensibile calo dell'incidentalità stradale, la riduzione dei tempi di percorrenza medi, la diminuzione delle code e, quindi, dell'inquinamento atmosferico prodotto dal traffico veicolare.



Figura 4.1.3 - Aspetti strutturanti “Progetto 4° corsia A1 nel tratto Piacenza Nord-Piacenza Sud”

#### 4.1.4 Realizzazione Variante SS9 (Via Emilia bis)

Il progetto della Via Emilia bis nasce dall'idea di unire tutti i pezzi di tangenziale esistenti, o in via di costruzione, da Piacenza fino a Cella nel reggiano. La variante dovrebbe svilupparsi parallelamente alla tratta ferroviaria Milano Bologna, passando a nord dei maggiori centri abitanti, consentendo una agevole unione tra le tangenziali urbane esistenti. Il modulo ipotizzato è quello di carreggiate separate a due corsie e

uno spartitraffico centrale con due banchine uno sul margine sinistro e una sul margine destro della strada. Il progetto ha come obiettivi lo snellimento del traffico sull'antica via Emilia, la creazione di uno sbocco alternativo all'autostrada del Sole e il decongestionamento del vecchio tracciato alla luce delle frequenti interruzioni dell'Autosole.

Il Piano oggetto di studio prevede ad oggi la realizzazione del tratto di Variante compreso fra l'abitato di Piacenza e il Ponte sul F. Po.



variante Via Emilia S.S. 9

Figura 4.1.4 - Aspetti strutturanti "Progetto Via Emilia bis"

## 5 SITI NATURA 2000 PRESENTI ALL'INTERNO DEL TERRITORIO COMUNALE DI PIACENZA

Nei capitoli seguenti sono riportate le caratteristiche salienti dei Siti Natura 2000 presenti all'interno del territorio comunale di Piacenza.

Per maggiori dettagli e informazioni si riportano in allegato alla presente relazione i Formulare Natura 2000 dei Siti interessati dal Piano.

### 5.1 DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO SIC-ZPS IT4020016 "BASSO TREBBIA"

Il sito si estende linearmente lungo il basso corso del Fiume Trebbia dalla conoide presso Rivergaro fino alla confluenza nel Po, poco a Ovest di Piacenza. Comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione, gli ambienti ripariali ad esso contigui e zone marginali ai circostanti, estesi coltivi. Sono presenti corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti (ca. 25%); praterie aride e steppe (ca. 15%); boschi di caducifoglie mesofile e boschetti igrofilo ripariali (ca. 10%); praterie umide e migliorate (ca. 2%). Nelle praterie in particolare si segnala la presenza di orchidee protette dalla L.R. 2/77. Non mancano coltivi di vario genere, tra i quali seminativi e frutteti e vigneti (ca. 17%); impianti forestali monocolturali e pioppeti (ca. 1%). Nell'area esistono punti di scarico liquido e solido (inerti) potenzialmente inquinanti, attività estrattive e opere di difesa spondale soggette a manutenzione. Insieme a una certa frequentazione ricreativo-turistica, tali fattori determinano condizioni di marcato traffico per facile accessibilità e diffusa viabilità, arrecando un certo disturbo soprattutto alla fauna. Dieci habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono poco più di un terzo della superficie del sito.

#### 5.1.1 Vegetazione

L'area ha continuità ed elementi comuni con il tratto di Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio, sito adiacente, ed annovera tipici ambienti fluviali di alta pianura quali ghiaioni, banchi argillosi a vegetazione annuale nitrofila (chenopodiati) e vegetazione ripariale di salici arbustivi tra i quali *Salix eleagnos*. Il bosco ripariale, a salici (soprattutto *Salix alba*) e pioppi (*Populus alba* e *Populus nigra*), è discontinuo ma significativamente presente, in quello che possiamo considerare il contesto fluviale più grande, più conservato e più continentale allo sbocco nella pianura emiliana. Lembi di prateria sostanzialmente arida ospitano orchidee protette dalla L.R. 2/77 quali *Anacamptys pyramidalis*, *Ophrys apifera*, *Ophrys holoserica*, *Orchis coriophora*, *Orchis morio*, *Orchis tridentata*, *Orchis ustulata*. L'ambito floristico-vegetazionale, ancorchè non presenti elementi di straordinaria rilevanza naturalistica, appare in grado di sostenere una fauna particolarmente diversificata che costituisce la vera ricchezza del sito.

## 5.1.2 Fauna

La contiguità di ambienti diversi permette la nidificazione di numerose specie di uccelli propri degli ambienti prativi e di margine (Averla piccola, Calandro, Calandrella, Tottavilla, Succiacapre), degli ambienti più propriamente fluviali (Martin pescatore) e dei greti ghiaiosi (Fratichello, Sterna comune, Occhione - *Burhinus oediconemus* -, specie rara che nidifica regolarmente sul greto fluviale e nelle adiacenti aree cespugliate. L'alveo fluviale è frequentato a scopo alimentare o come sito di sosta e passaggio durante le migrazioni da Ardeidi (Airone rosso, Nitticora, Garzetta), limicoli (Piro piro boschereccio) e rapaci (Falco di palude, Falco pecchiaiolo). L'area di conoide del Fiume Trebbia ospita una delle ultime popolazioni provinciali autosufficienti di Sterna (circa un centinaio di esemplari) ed è rilevante negli argini spondali la presenza di colonie di Topino e Gruccione. Per quanto riguarda i pesci, sono segnalati Cobite comune (*Cobitis taenia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Lasca (*Chondrostoma genei*) e Vairone (*Leuciscus souffia*). Tra gli invertebrati, è presente il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Tra i mammiferi è riportata la presenza di diverse specie di Chiroterri, tra i quali Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*). L'erpetofauna conta numerose specie tipiche degli habitat collinari e di pianura; quelle di maggior interesse conservazionistico sono: Biacco (*Coluber viridiflavus*), Natrice viperina (*Natrix maura*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Ramarro (*Lacerta viridis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

## 5.1.3 Approfondimento del PTCP di Piacenza

### 5.1.3.1 Habitat

L'area è interessata dalla presenza di 8 habitat di interesse comunitario dei quali 3 prioritari: 3230, 3240, 3250, 3270, \*6110, \*6210, \*91E0, 92A0.

Il data base regionale conferma la presenza di 3230, 3240, 3250, 3270, \*6110, \*6210, \*91E0, 92A0 e segnala 3140, 3260 e 3150.

### 5.1.3.2 Fauna

Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate agli ambienti di greto e delle boscaglie ripariali.

Mammalofauna: 8 specie, 2 in All. II alla Dir. Habitat - Vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*) e Rinolofa maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e 6 in All. IV - Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*), Vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*).

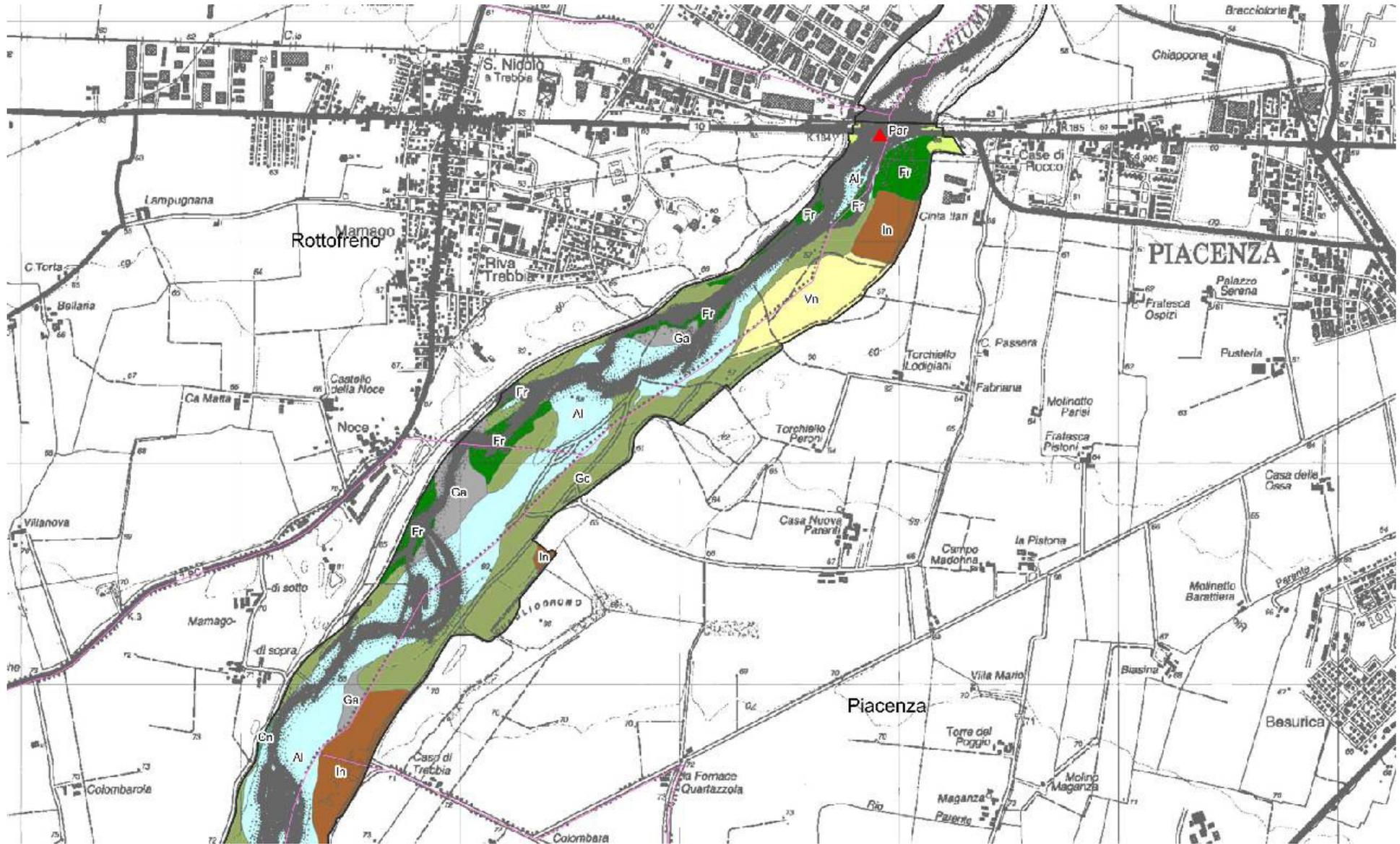
Avifauna: 8 specie di interesse comunitario nidificanti, All. I Dir. Uccelli – Occhione (*Burhinus oediconemus*), Sterna comune (*Sterna hirundo*), Fratichello (*Sterna albifrons*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Martin pescatore (*Alcedo attis*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Calandro (*Anthus campestris*), Averla piccola (*Lanius collurio*).

Sono stati inoltre segnalati come nidificanti lodolaio, quaglia, porciglione, piro piro piccolo, assiolo, picchio verde e topino. Inoltre, trattandosi di una importantissima rotta migratoria, numerosissime sono le specie che si possono incontrare durante i passi e il periodo di svernamento.

Erpetofauna: 7 specie di Rettili e 3 di Anfibi in All. IV alla Dir. Habitat - Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Colubro liscio (*Coronella austriaca*), Natrice tassellata (*Natrix tassellata*), Saettone comune (*Zamenis longissimus*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), Rana dalmatina (*Rana dalmatina*), Rana di Lessona (*Rana lessonae*)

E' inoltre segnalata la Raganella italiana *Hyla intermedia*,

Ittiofauna: 5 specie in All. II alla Dir. Habitat Barbo comune (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*), Cobite (*Cobitis taenia*), Lasca (*Chondrostoma genei*) e Vairone (*Leuciscus souffia*).



### VEGETAZIONE e USO SUOLO

(in parentesi: habitat Natura 2000 - All. I, Dir. Habitat - se presenti)

Al	Alveo attivo e greto attivo (3240)
AM	Area Militare
Ga	Greto attivo (3230, 3240, 3250, 6110*, 6210*)
Gn	Canneti
Gp	Comunità pioniere di greto con crassulacee (6110*, 6210*)
Rr	Foreste riparie (92A0, 91E0*, 3230, 6210*)
Rp	Formazioni spontanee a Robinia
Gc	Greto consolidato (6110*, 6210*, 3230, 3240)
In	Incolti, prati abbandonati, cave
Par	Paesaggio artificiale e agrario
Va	Vegetazione di acque poco profonde
Vn	Vegetazione nitrofila annuale (3270, 92A0)



#### Confini comunali

**Rettili** (All.IV Dir. Habitat - Ambienti frequentati)  
*Hierophis viridiflavus* (ubiquitaria, tranne Al e Ga)  
*Coronella austriaca* (ubiquitaria, tranne Al e Ga)  
*Zamenis longissimus* (Fr, Rp, Par (sicpi))  
*Podarcis muralis* (ubiquitaria, tranne Al e Ga)  
*Podarcis sicula* (Gc, Ga, Cp)  
*Lacerta bilineata* (In, Par)

### FAUNA

(in tabella: specie faunistiche di interesse comunitario associate agli habitat di distribuzione potenziale)

Habitat	Dir. Uccelli – All. I	Dir. Habitat – All. II	Note
Al	<i>Sterna hirundo</i> , <i>Sterna albifrons</i>	<i>Barbus meridionalis</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Chondrostoma genei</i> , <i>Leuciscus souffia</i> , <i>Cobitis taenia</i>	<i>S.i.</i> , <i>S.a.</i> : N (isole ghiaiose emergenti, a monte del ponte di Tuna), C; <i>B.p.</i> , <i>B.m.</i> , <i>C.g.</i> , <i>L.s.</i> , <i>C.t.</i> : N, C
AM	<i>Burhinus oediconemus</i> , <i>Calandrella brachydactyla</i>		<i>B.o.</i> , <i>C.b.</i> , <i>C.e.</i> : N, C (l'area si presenta ben conservata e idonea per entrambe le specie ma, data l'ubicazione, mancano specifici rilievi)
Ga	<i>Burhinus oediconemus</i> , <i>Sterna hirundo</i> , <i>Sterna albifrons</i> ,		<i>B.o.</i> : N, C; <i>S.i.</i> , <i>S.a.</i> : N (a monte del ponte di Tuna)
Gc	<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Lanius collurio</i>		<i>C.e.</i> , <i>A.c.</i> , <i>L.c.</i> : N, C.
Cp	<i>Burhinus oediconemus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Calandrella brachydactyla</i> , <i>Anthus campestris</i>		<i>B.o.</i> , <i>C.e.</i> , <i>C.b.</i> , <i>A.c.</i> : N, C
In	<i>Burhinus oediconemus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Calandrella brachydactyla</i>		<i>B.o.</i> , <i>C.e.</i> , <i>C.b.</i> : N, C

#### Specie ubiquitarie (tra parentesi habitat prevalenti di alimentazione e frequentazione)

##### mammalofauna

*Myotis Blythii* (All.II Dir. Habitat) C (ubiquitario, prevalenza ambienti aperti)  
*Rhinolophus ferrumequinum* C (ubiquitario, ambienti di margine)  
*Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii* (All.IV Dir. Habitat) C (Al, Ga, Cp)  
*Myotis daubentonii* (All.IV Dir. Habitat) C (Al, a monte del ponte di Tuna)  
*Myotis mystacinus* (All.IV Dir. Habitat) C (ubiquitario)  
*Pipistrellus kuhlii* (All.IV Dir. Habitat) C (soprattutto sponde fiume e vegetazione ripariale)  
*Pipistrellus pipistrellus* (All.IV Dir. Habitat) C (soprattutto sponde fiume e vegetazione ripariale, a monte del ponte di Tuna)

##### avifauna

*Alcedo atthis* (All. I - Dir. Uccelli) – N lungo le rive e le scarpate prive di vegetazione

##### erpetofauna

*Rana dalmatina*, *Rana lessonae*, *Bufo viridis* (All. IV - Dir. Habitat) – N (pozze stabili o temporanee lungo l'asta fluviale, bacini di lavaggio delle ghiaie nei cantieri)

#### ▲ Rifugi chiroterti

1- *Myotis blythii* (Dir. Habitat – All. II)

Figura 5.1.1 - Carta degli habitat e della distribuzione potenziale delle specie faunistiche di interesse comunitario all'interno del Sito IT4020016. Il Piano non prevede azioni in prossimità del sito considerato.

## 5.1.4 Approfondimento Piano di Gestione (PdG)

### 5.1.4.1 Habitat

La redazione dei Piani di Gestione è stata occasione anche per l'aggiornamento dei dati relativi alla presenza di habitat all'interno del Sito; gli approfondimenti di campo hanno infatti consentito di eliminare gli habitat: 3140, 3150, 3230, 3250 e 6110; mentre hanno documentato la presenza dell'habitat 91E0.

Tabella 5.1.4 – Habitat di interesse comunitario presenti nel Sito Natura 2000

Codice	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado conservazione	Giudizio globale
3240	3,21	B	C	B	B
3270	15,32	C	C	C	C
6210*	11,69	A	C	B	B
91E0*	0,23	B	C	B	B
92A0	4,94	B	C	B	B

#### **NOTA**

% COPERTA = La nuova percentuale di copertura è calcolata, in ambiente GIS, in base alle superfici rappresentate nella cartografia degli Habitat

RAPPRESENTATIVITÀ = grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito. Per la codifica della rappresentatività è stato adottato il criterio proposto nel Formulario Natura 2000:

- A: rappresentatività eccellente
- B: buona rappresentatività
- C: rappresentatività significativa
- D: presenza non significativa

SUPERFICIE RELATIVA = superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale. Per la codifica della rappresentatività è stato adottato il criterio proposto nel Formulario Natura 2000:

- A:  $100 > = p > 15\%$
- B:  $15 > = p > 2\%$
- C:  $2 > = p > 0\%$

STATO DI CONSERVAZIONE = Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino.

- A: conservazione eccellente
- B: buona conservazione
- C: conservazione media o ridotta

VALUTAZIONE GLOBALE = Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione.

- A: valore eccellente
- B: valore buono
- C: valore significativo

#### **5.1.4.2 Fauna**

##### Mammalofauna

Sulla base delle conoscenze attuali l'area non sembra avere in questa classe di Vertebrati le principali emergenze faunistiche, tranne la presenza dell'istrice per la quale, tuttavia, non è ancora conosciuta la reale diffusione all'interno del sito.

##### Avifauna

L'ornitofauna del SIC rappresenta certamente l'elemento di maggior pregio faunistico. La comunità ornitica, infatti, è ricca e diversificata e comprende diverse specie di notevole interesse conservazionistico tra cui spiccano l'occhione, che in questo sito raggiunge densità tra le più importanti per tutto il nord Italia e la calandrella, le cui coppie nidificanti regolarmente nell'area sono attualmente le uniche conosciute per tutto il territorio regionale. Il calandro, tipica specie collinare e basso montana, nella conoide del Trebbia raggiunge alcune delle quote più basse della sua distribuzione provinciale. Vi sono poi il succiacapre, appare diffuso e comune nelle aree del greto consolidato, e la rondine di mare, ritornata negli ultimi anni a nidificare tra i ciottoli del basso Trebbia con un discreto numero di coppie.

##### Rettili

La comunità dei Rettili appare relativamente diversificata e ha nella presenza delle tre specie di natrice (dal collare, viperina e tassellata) l'aspetto di maggior rilievo.

##### Batracofauna

La batracofauna del sito è costituita sostanzialmente da tutte le specie tipiche della fascia dell'alta pianura, sebbene la rana dalmatina, così come le due specie di tritoni accertate (punteggiato e crestato italiano), non appaiano mai molto comuni.

##### Pesci

Nel sito sono presenti o potenzialmente presenti 11 specie ittiche delle quali 5 sono inserite nell'Allegato 2 della Dir. Habitat: barbo comune (*Barbus plebejus*), barbo canino (*Barbus meridionalis*), lasca (*Chondrostoma genei*), cobite comune (*Cobitis taenia*), vairone (*Leuciscus souffia muticellus*). Il barbo canino non è stato effettivamente rilevato nel corso delle campagne di campionamento più recenti (Zaccanti 2010 e 2011); ciononostante le caratteristiche di questo tratto del Trebbia, acque fredde e substrato ciottoloso, si mostrano idonee alla specie, è risultata, inoltre, presente in occasione di precedenti rilevamenti ittiofaunistici (Maio 2000). In tal senso, considerando anche l'elevato interesse conservazionistico della specie, non si può escludere la presenza di nuclei residui per i quali sono auspicabili monitoraggi più approfonditi; il barbo canino è quindi da considerare potenzialmente presente nel sito.

Il quadro osservato risulta positivo dal punto di vista qualitativo in quanto sono presenti la maggior parte delle specie ittiche caratteristiche in base ad ecologia e distribuzione zoogeografica, fra cui anche la rara la sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), ed è presente una sola specie alloctona pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*).

Dal punto di vista delle consistenze, lasca e cavedano mostrano la condizione biologica migliore, avendo popolazioni abbondanti e strutturate, mentre le altre specie sono presenti con abbondanze numeriche scarse o inconsistenti. I bassi valori di biomassa e densità sono probabilmente da imputare a problematiche ambientali quali modificazioni dell'assetto morfologico determinate da passate opere di escavazione in alveo con disattivazione di canali secondari (Autorità di Bacino Po, 1999), carenza di zone di rifugio per l'assenza di strutture di ritenzione (grossi tronchi asportati per questioni di sicurezza idraulica) e ad un regime idraulico artificiale in parte determinato dalla captazione del rio Comune in località Case Buschi (Zaccanti, 2010).

## **5.2 DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO SIC-ZPS IT4020018 "FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO"**

Il sito è costituito dal tratto del Fiume Po (sponda emiliana) in corrispondenza del territorio provinciale di Piacenza, dai limiti lombardi con Pavese e Cremonese fino quasi all'inizio del territorio parmense. Si tratta dell'area fluviale padana di probabile maggiore importanza in Emilia Romagna, non foss'altro per la collocazione in un tratto di pianura ancora alto che consente anche in magra uno scorrimento abbastanza veloce del F. Po. Golene (tratti inondabili dalle piene), lanche (bracci morti del fiume a scorrimento lentissimo), argini e ripe di diversa foggia contengono un ambiente liquido che scorre su sedimenti anch'essi variabili dalla ghiaia al limo più fine (prevalgono sabbie medie e grossolane), in un contesto vegetazionale che varia dalla foresta-galleria fino alla prateria semiarida di dossi sabbiosi asciutti, a vari tipi di vegetazione acquatica. Il sito, di forma meandreggiante come le strutture fluviali ricalcate, che tra l'altro comprendono le confluenze in Po di grossi affluenti come Tidone, Trebbia, Nure e Chiavenna, è suddivisibile in un terzo "forestale" (a prevalenza di impianti di pioppo) con boschi e boscaglie ripariali, un terzo agricolo con seminativi, colture estensive e qualche prato incolto, infine un terzo di habitat acquatici, con isole sabbiose e canneti. Per circa 1500 ettari (meno di un quarto dell'intero sito) insistono aziende faunistico-venatorie (Isola Serafini, Bosco Celati) e Oasi di protezione (la più vasta è Isola De Pinedo). Per vicinanza con siti industriali e urbani di notevole impatto e per facile percorribilità dovuta alla mancanza di ostacoli naturali e conseguente diffusissima viabilità, l'area risulta molto antropizzata, genericamente alterata e facilmente alterabile, ancorchè condizionata dalla presenza del F. Po. L'efficacia degli indirizzi di tutela non può prescindere da accordi con l'opposta sponda fluviale lombarda. La complessa mosaicatura ambientale annovera sei habitat d'interesse comunitario: uno boschivo, uno di prateria (prioritario) e quattro acquatici, dei quali uno prioritario, che nel complesso rivestono meno di un quarto dell'area.

### **5.2.1 Vegetazione**

Forse più che per aspetti vegetazionali particolari, pressochè ovunque fortemente alterati, il sito si distingue per presenze floristiche di grande pregio legate in particolare ad ambienti acquatici con vegetazione sommersa o galleggiante: è di interesse comunitario la rara felce natante *Marsilea quadrifolia*; sono rare e minacciate in canali e specchi d'acqua a corrente debole, anche soggetti a temporaneo disseccamento, la Genziana d'acqua *Nymphoides peltata*, poi *Trapa natans*, *Riccia fluitans*, *Oenanthe aquatica*, *Salvinia*

*natans* e *Utricularia vulgaris*. Di grande interesse conservazionistico, in ambienti umidi sono *Sagittaria sagittifolia* e il grande campanellino *Leucojum aestivum*. Il sito più nord-occidentale (e, per alcuni aspetti, più continentale) della regione, ospita lembi frammentati di bosco igrofilo, golenale e ripariale, con saliceti relitti, pioppeti (di pioppo nero, prevalente sui suoli ghiaiosi a monte di Piacenza), qualche farnia e un alneto di ontano nero presso la centrale di Caorso. Sull'area potrebbe ancora vegetare allo stato spontaneo *Prunus padus*, il ciliegio a grappoli eurosiberiano che "di regola" non oltrepassa il Po, tuttavia, per mancanza di esempi ben conservati di foresta planiziaria, gli aspetti forestali di quest'area sono ancora da approfondire. La conoide del Trebbia fino alla confluenza nel Po rappresenta un'importante area floristica della pianura piacentina, con arbusteti aridi su ghiaie, specie appenniniche e numerose orchidee.

### 5.2.2 Fauna

Numerosissima l'avifauna, acquatica e non, di interesse comunitario. Tra i nidificanti sono presenti: Airone rosso, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Occhione, Falco di palude, Voltolino, Fraticello, Sterna comune, Succiacapre, Martin pescatore, Calandro, Calandrella, Ortolano, Averla piccola. Regolarmente presenti durante le migrazioni, in periodo post-riproduttivo o di svernamento sono altri Ciconiformi (Airone bianco maggiore, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Cicogna bianca, Mignattaio), Accipitriformi (Falco pecchiaiolo, Falco pescatore, Pellegrino, Albanella reale, Albanella minore), Caradriformi (Avocetta, Cavaliere d'Italia, Piro piro boschereccio, Combattente, Piviere dorato, Pernice di mare) e Gaviformi (Strolaga mezzana, Strolaga minore). Gli ambienti sono ancora adatti alla frequentazione da parte di Moretta tabaccata, Gufo di palude, Forapaglie castagnolo, Ghiandaia marina. L'elevata eterogeneità ambientale favorisce la presenza di una ricca avifauna migratoria, in maggioranza nidificante entro il sito (Acrocefalini di canneto, Silvidi e Turdidi degli ambienti di macchia e siepe, Torcicollo, Tortora, Upupa) o nell'immediato intorno (varie specie antropofile come ad esempio Rondine, Balestruccio e Rondone che si alimentano nei pressi del fiume).

La presenza di ambienti umidi fa del sito una delle aree più importanti per anfibi e rettili in regione: si tratta di uno dei tre siti conosciuti in Emilia Romagna per la riproduzione di Rana di Lataste (*Rana latastei*); si trovano inoltre consistenti popolazioni di Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) e Tritone crestato (*Triturus carnifex*), infine è segnalata la Natrice viperina (*Natrix maura*), qui al margine del suo areale distributivo. La popolazione di pesci annovera numerose specie di interesse comunitario: Storione del Naccari (*Acipenser naccarii*) e Storione comune (*Acipenser sturio*), prioritari, poi Cheppia (*Alosa fallax*), Barbo (*Barbus plebejus*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Savetta (*Chondrostoma soetta*), Cobite comune (*Cobitis taenia*), Pigo (*Rutilus pigus*), Cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*).

La ricca fauna ittica comprende altre specie di interesse conservazionistico, quali: Luccio (*Esox lucius*) scomparso da interi bacini idrografici e indicatore di buone condizioni ecologiche; Gobione (*Gobio gobio*) specie fortemente rarefatta negli ultimi decenni in Italia e Tinca (*Tinca tinca*), specie anch'essa in declino. Tra gli invertebrati degni di nota si citano il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), i lepidotteri Ropaloceri *Lycaena dispar* e *Apatura ilia*, le libellule (odonati) *Ophiogomphus cecilia* e *Stylurus flavipes*. Tra i mammiferi presenti, vanno citati i chiroteri Serotino comune (*Epseticus serotinus*), Pipistrello di Savi

(*Hypsugo savii*), Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentoni*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) e Orecchione (*Plecotus auritus*).

E' localmente cospicua l'invasione di specie alloctone vegetali (*Sicyos angulatus*, *Amorpha fruticosa*) e animali (*Myocastor coypus*), nonché di alcune specie ittiche.

### 5.2.3 Approfondimento del PTCP di Piacenza

#### 5.2.3.1 Habitat

L'area è interessata dalla presenza di 6 habitat di interesse comunitario: 3130, 3150, 3240, 3270, 6210, 92A0.

Il data base regionale conferma la presenza degli habitat in elenco e aggiunge 3250, \*91E0, \*6110.

#### 5.2.3.2 Fauna

Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate alle zone umide planziali, alle isole e ai sabbioni fluviali e agli incolti golenali.

Mammalofauna: 9 specie, 1 in All. II alla Dir. Habitat - Barbastello (*Barbastella barbastellus*) e 8 in All. IV Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentoni*), Nottola comune (*Nyctalus noctula*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Orecchione comune (*Plecotus auritus*).

Presenze regolari scoiattolo e topolino delle risaie.

Avifauna: 14 specie nidificanti in All. I alla Dir. Uccelli – Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Sgarza ciuffetto (*Ardeola rallide*), Albanella minore (*Cyrcus pygargus*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), Sterna comune (*Sterna hirundo*), Fraticello (*Sterna albifrons*), Occhione (*Burhinus oedichnemus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Martin pescatore (*Alcedo atui*), Averla piccola (*Lanius collurio*).

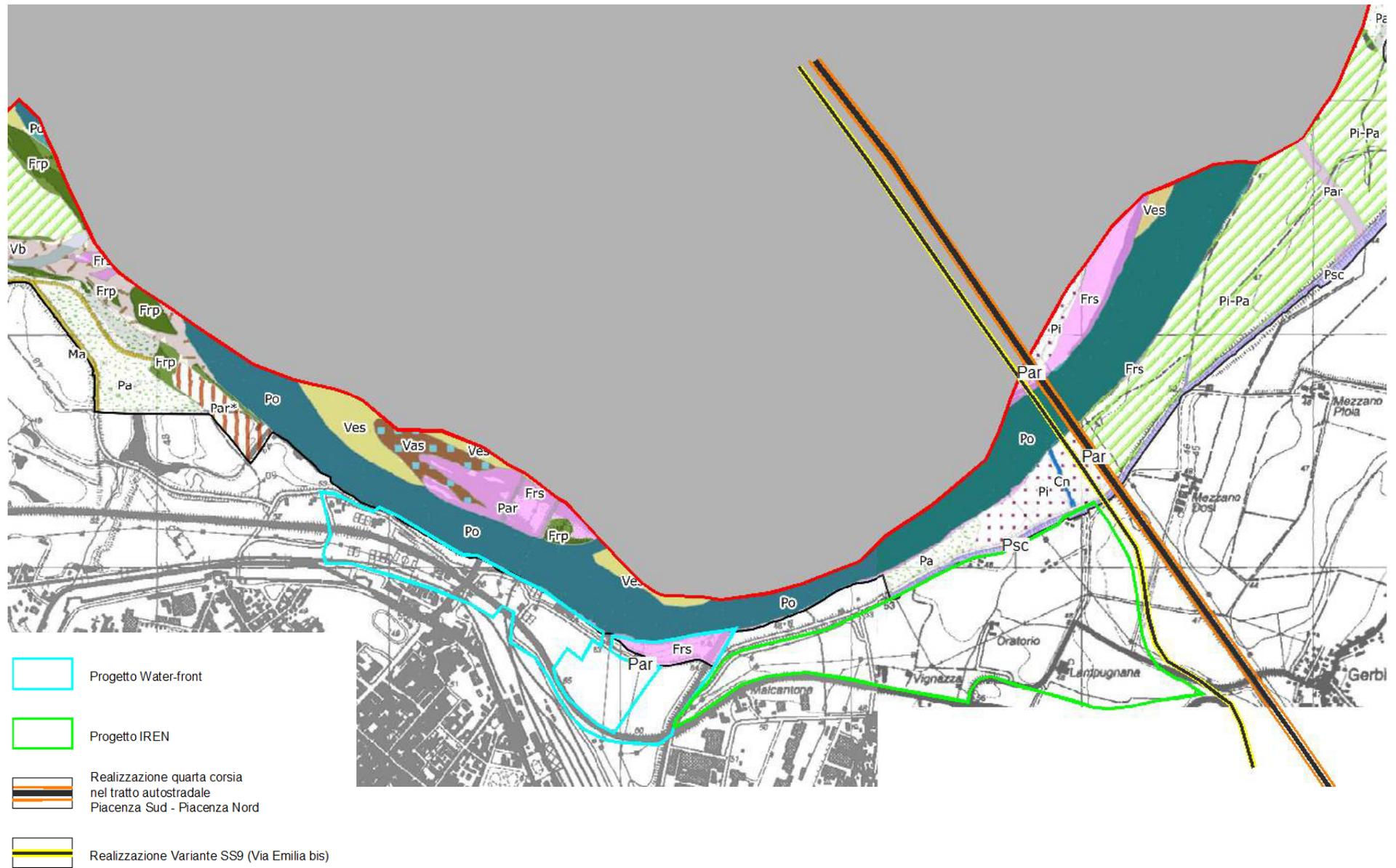
Fuori Direttiva, come nidificanti, sono da citare airone cenerino, marzaiola, lodolaio, quaglia, porciglione, gabbiano comune, gufo comune, assiolo, picchio verde, picchio rosso minore, forapaglie e salciaiola. Inoltre trattandosi di una importantissima rotta migratoria numerosissime sono le specie che si possono incontrare durante i passi e il periodo di svernamento.

Erpetofauna: 8 specie di Rettili e 5 di Anfibi, di cui 3 in All. II alla Dir. Habitat - Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), Rana di Lataste (*Rana latastei*) e 10 in All. IV - Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Colubro liscio (*Coronella austriaca*), Natrice tassellata (*Natrix tassellata*), Saettone comune (*Zamenis longissimus*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*),

Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), Rana dalmatina (*Rana dalmatina*), Rana di Lessona (*Rana lessonae*).

Da segnalare la Raganella italiana (*Hyla intermedia*)

Ittiofauna: 9 specie in All. II alla Dir. Habitat, di cui 2 prioritarie - Storione cobice (*\*Acipenser naccarii*), Storione comune (*\*Acipenser sturio*), Alosa (*Alosa fallax*), Pigo (*Rutilus pigus*), Savetta (*Chondrostoma soetta*), Barbo comune (*Barbus plebejus*), Cobite comune (*Cobitis taenia*), Vairone (*Leuciscus souffia*) e Lasca (*Chondrostoma genei*).



Al	Alveo fluviale (3150, 3270) – Torrenti Tidone e Trebbia, foce
Au	Ambienti umidi (3150)
Sa	Arbusteti arginali
Faf	Area militare
Bu	Boschi umidi (92A0, 3150)
Cn	Canale (collegamento Po)
Ph*	Canneti con forte infestazione di <i>Sicyos angulatus</i>
Ca	Canneti e cariceti
Ca*	Canneti e cariceti con forte infestazione di <i>Sicyos angulatus</i>
Ph	Canneti, vegetazione delle lanche
Ca	Centri abitati - Cascine
Po	Fiume Po
Fr	Foresta riparia (foce Trebbia) (92A0, 91E0*, 6210)
Frp	Foresta riparia a pioppi e salici (92A0)
Frp*	Foresta riparia a salici con forte infestazione di <i>Sicyos angulatus</i> (92A0)
Frs	Foresta riparia a salici (92A0, 3270)
Frs*	Foresta riparia a salici con forte infestazione di <i>Sicyos angulatus</i> (92A0, 3270)
Af	Foreste riparie con forte infiltrazione di <i>Amorpha fruticosa</i> (92A0)
Rp	Foreste riparie con forte infestazione di <i>Robinia pseudoacacia</i> e/o <i>Amorpha fruticosa</i> (92A0)
Gc	Greto consolidato (3240, 6110*, 6210)
Ita	Impianto di arboricoltura
I	Incolti, prati abbandonati
Rpr	Interventi di ripristino ambientale
Ma	Margini umidi ad alte erbe (6210)
Pa	Paesaggio agrario
Pi-Pa	Paesaggio agrario con pioppeti industriali
Par	Paesaggio artificiale
Pi	Pioppeti industriali
Psc	Praterie arginali (6210)
Pr	Prati abbandonati
Ch	Torrente Chiavenna
Vg	Vegetazione a piccole piante galleggianti e <i>Potamogeton</i> (3150)
VE	Vasche Eridania
Vpg	Vegetazione a piccole piante galleggianti (3150)
Nur	Torrente Nure
Vas	Vegetazione arbustiva dei sabbioni fluviali (3240, 3270)
Vb	Vegetazione dei banchi ghiaiosi fluviali (3270, 3130)
Ves	Vegetazione erbacea/arbustiva dei sabbioni fluviali (3240, 3270, 3130)
Gb	Vegetazione natante di acque poco profonde
My	Vegetazione sommersa a <i>Myriophyllum</i>
Pg	Zone umide con vegetazione acquatica (3150)

Habitat	Dir. Uccelli All.I	Dir. Habitat All. II	Note
Af		<i>Rana latastei</i>	R. l.: N, C (area limitrofa Corso)
Al, Vb	<i>Burhinus oedicnemus</i> , <i>Sterna albifrons</i> , <i>Sterna hirundo</i>	<i>Leuciscus souffia</i>	B.o.: N, S.a, S.h: N (foce Trebbia e Tidone); L.s.:N,C
Au	<i>Iobrychus minutus</i>		I.m.: N (nei canneti), C
Bu	<i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i>	<i>Musccardinus avellanarius</i>	I.m.: N (nei canneti), C; E.g., A.r.: N (zona centrale elettronucleare di Caorso); A.r.: C; M.a.: C, N (margini);
Ce	<i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Ardea purpurea</i> , <i>Circus aeruginosus</i> ,		I.m., C.a.: N, C (zona centrale elettronucleare di Caorso); A.p.: N con presenza di saliceto arbustivo allagato (Caorso)
Frs	<i>Ixobrychus minutus</i>		I.m.: N (nei canneti)
Gc	<i>Caprimulgus europaeus</i>		C.e.: N, C
I	<i>Circus aeruginosus</i> , <i>Circus pygargus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i>		C.a., C.p.: N (se estesi, potenziale in provincia); C.p.: C; C.e.: N, C
Pg	<i>Ixobrychus minutus</i>		I.m.: N (nei canneti), C
Ph	<i>Ixobrychus minutus</i>		I.m.: N, C
Po		<i>Acipenser sturio</i> *, <i>Acipenser naccarii</i> *, <i>Alosa fallax</i> , <i>Rutilus pigus</i> , <i>Chondrostoma genei</i> , <i>Chondrostoma soetta</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Cobitis taenia</i>	A.s.*, A.n.*, A.f.: N, C (fino a sbarramento Serafini); R.p., C.g., C.s., B.p., C.t.: N, C
Pr	<i>Circus aeruginosus</i> , <i>Circus pygargus</i>		C.a.: N (se estesi, potenziale in provincia); C.p.: N Olza
Psc	<i>Lanius collurio</i>		L.c.: N (se arbustate), C
Pa, Pi-Pa		<i>Musccardinus avellanarius</i>	M.a.: C, N (siepi)
Sa	<i>Lanius collurio</i>		L.c.: N, C
Vas	<i>Circus pygargus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i>		C.p.: N (Isola Deserto, Sabbioni di Mezzano Vigoleno); C.e.: N, C (Bosco Pontone, zona foce Tidone)
VE	<i>Himantopus himantopus</i>		H.h.: N
Ves	<i>Circus pygargus</i> , <i>Burhinus oedicnemus</i> , <i>Sterna albifrons</i> , <i>Sterna hirundo</i>		C.p.: N, C (Isola Deserto, Sabbioni di Mezzano Vigoleno); B.o.: N, C (Bosco Pontone, Isola Serafini, tratto foce Tidone); S.a, S.h: N (Foce Tidone)
Frp	<i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Ardeola ralloides</i>	<i>Barbastella barbastellus</i> , <i>Musccardinus avellanarius</i>	N.n., E.g., A.r.: N (zona centrale elettronucleare di Caorso); B.b.: C, N (salici scartocciati, solo foce Tidone), M.a.: C, N (margini);

**Rettili** (All.IV Dir. Habitat - *Ambienti frequentati*)*Hierophis viridiflavus* (ubiquitaria)*Coronella austriaca* (ubiquitaria, tranne zone umide)*Zamenis longissimus* (Bu, Fr, Frp, Frp\*, Frs, Frs\*, Af, Rp (margini e chiari))*Podarcis muralis* (ubiquitaria)*Podarcis sicula* (Gc, Pr, Ves, Vas)*Lacerta bilineara* (Sa, Psc, Pr, I)**Specie ubiquitarie** (tra parentesi habitat prevalenti di alimentazione e frequentazione)**mammalofauna***Eptesicus serotinus*, (All.IV Dir. Habitat) C (Ca, I, Pa, Pi-Pa (margini), Par)*Hypsugo savii* (All.IV Dir. Habitat) C (ubiquitario)*Myotis daubentonii* (All.IV Dir. Habitat) C (Al, Au, Po, Ch, Nu)*Nyctalus noctula* (All.IV Dir. Habitat) C (Bu, Fr, Frp, Frp\*, Frs, Frs\*, Af, Rp, Ca)*Pipistrellus auritus* (All.IV Dir. Habitat) C (ubiquitario tranne in ambienti umidi)*Pipistrellus kuhlii* (All.IV Dir. Habitat) C (Ca, I, Pa, Pi-Pa (margini), Par)*Pipistrellus pipistrellus* (All.IV Dir. Habitat) C (Au, Bu, Ph\*, Cc, Fr, Frp, Frp\*, Frs, Frs\*, Af, Rp (margini), Pg)**avifauna***Alcedo atthis* (All. I - Dir. Uccelli) – N lungo le rive e le scarpate prive di vegetazione

Figura 5.2.1 - Carta degli habitat e della distribuzione potenziale delle specie faunistiche di interesse comunitario all'interno del Sito IT4020018 e sovrapposizione ambiti potenzialmente interferenti.

## 5.2.4 Approfondimento Piano di Gestione (PdG)

### 5.2.4.1 Habitat

La redazione dei Piani di Gestione è stata occasione anche per l'aggiornamento dei dati relativi alla presenza di habitat all'interno del Sito, gli approfondimenti di campo hanno permesso di confermare la presenza degli habitat elencati nella seguente tabella.

Tabella 5.2.1 – Habitat di interesse comunitario presenti all'interno del Sito Natura 2000.

Codice	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado conservazione	Giudizio globale
3130	1,69	C	C	C	C
3150	0,42	C	C	C	C
3240	0,05	C	C	C	C
3270	2,16	C	C	C	C
92A0	3,30	C	C	C	C

#### **NOTA**

% COPERTA = La nuova percentuale di copertura è calcolata, in ambiente GIS, in base alle superfici rappresentate nella cartografia degli Habitat

RAPPRESENTATIVITÀ = grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito. Per la codifica della rappresentatività è stato adottato il criterio proposto nel Formulario Natura 2000:

- A: rappresentatività eccellente
- B: buona rappresentatività
- C: rappresentatività significativa
- D: presenza non significativa

SUPERFICIE RELATIVA = superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale. Per la codifica della rappresentatività è stato adottato il criterio proposto nel Formulario Natura 2000:

- A:  $100 > = p > 15\%$
- B:  $15 > = p > 2\%$
- C:  $2 > = p > 0\%$

STATO DI CONSERVAZIONE = Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino.

- A: conservazione eccellente
- B: buona conservazione
- C: conservazione media o ridotta

VALUTAZIONE GLOBALE = Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione.

- A: valore eccellente
- B: valore buono
- C: valore significativo

#### **5.2.4.2 Fauna**

Area di notevole pregio naturalistico a livello regionale sia per la ricchezza complessiva di specie sia per la presenza di alcune rarità. L'ornitofauna e la batracofauna comprendono le maggiori eccellenze sotto il profilo faunistico, alcune anche a livello regionale (es. Airone rosso, rana di Lataste).

##### Mammiferi

Le principali emergenze sono rappresentate dalla comunità dei chiroterteri, la quale risulta abbastanza diversificata e con presenze di assoluto rilievo come il raro barbastello. Sono inoltre presenti, sebbene localizzate, specie ecotonali poco diffuse nella restante pianura come il moscardino e altre specie legate alle alte erbe come il topolino delle risaie. Quest'ultimo mostra tuttavia una sensibile diminuzione in alcuni settori del sito. Anche la presenza dell'istrice è ancora da ritenersi sporadica.

##### Ornitofauna

L'ornitofauna del SIC rappresenta certamente l'elemento di maggior pregio faunistico. Nel suo complesso la comunità ornitica si presenta particolarmente ricca e diversificata sebbene in molti casi sia localizzata. Le colonie di Ardeidi, ad esempio, rappresentano uno degli principali aspetti di pregio naturalistico del sito ma sono concentrate unicamente nell'area denominata "Oasi De Pinedo", che comprende anche i territori occupati dalla Centrale Elettronucleare di Caorso. Tra le colonie di aironi è da considerarsi di particolare pregio la garzaia di aironi rossi, una delle più importanti a livello regionale. Sono inoltre presenti nidificazioni di rilievo di rapaci diurni quali il falco di palude, regolare, sebbene con poche coppie localizzate e l'albanella minore, con alcune coppie distribuite lungo il corso del fiume Po negli habitat idonei (es. isole fluviali e incolti golenali). Le isole fluviali ospitano le uniche colonie di fraticelli e il maggior numero di coppie nidificanti di rondine di mare della provincia. Significativa è, inoltre, la presenza dell'occhione che sembra aver conosciuto negli ultimi anni un importante incremento lungo questo tratto di Po. L'averla piccola è nidificante sebbene in modo molto frammentato, mentre più diffusa è la cutrettola. Tra le note negative vi è la forte flessione (sia qualitativa sia quantitativa) che ha conosciuto la comunità di Acrocefalini nidificanti nei canneti.

##### Rettili

La comunità dei Rettili appare relativamente diversificata. Tra gli aspetti di maggior importanza vi è il ritorno della testuggine palustre (anche relittuali) a seguito di un progetto di reintroduzione avviato dall'Amministrazione Provinciale di Piacenza e tutt'ora in corso.

##### Batracofauna

La batracofauna del sito è ricca e diversificata sebbene nel complesso sia costituita da popolazioni poco numerose e molto localizzate. Il caso più significativo è rappresentato dalla rana di Lataste che negli ultimi anni ha conosciuto un preoccupante declino nei siti tradizionali (Oasi De Pinedo) ed è sostanzialmente scomparsa in siti isolati. Analoga situazione caratterizza la rana dalmatina. Anche lo stato di conservazione del "complesso delle rane verdi" è in netto calo all'interno del sito.

##### Pesci

Nel sito sono presenti 33 specie ittiche di cui 18 sono di origine autoctona. Le specie presenti inserite nell'Allegato II della Dir. Habitat sono in totale 8: storione cobice (*Acipenser naccarii*), cheppia (*Alosa fallax*), pigo (*Rutilus pigus*), lasca (*Chondrostoma genei*), vairone (*Leuciscus souffia muticellus*), savetta (*Chondrostoma soetta*), barbo comune (*Barbus plabejus*) e cobite comune (*Cobitis taenia*). In base alle informazioni reperite il formulario della Rete Natura 2000 deve essere aggiornato con l'inserimento dello storione comune e del vairone mentre è da escludere la presenza del cobite mascherato (*Sabanajewia larvata*).

In generale, l'ittiocenosi risulta in evidente stato di degrado, buona parte del popolamento ittico è infatti composto da specie alloctone alcune delle quali (aspio *Aspius aspius* e siluro *Silurus glanis*) fortemente invasive e stabilmente presenti lungo tutto il tratto del fiume Po. Per quanto riguarda la componente autoctona l'unica specie a mostrare un buono stato di conservazione è il cavedano *Leuciscus cephalus* mentre le altre specie sono presenti in maniera discontinua e con scarsa abbondanza numerica.

Per quanto riguarda il barbo comune lo stato di conservazione risulta particolarmente critico, la specie è infatti quasi completamente sostituita dall'alloctono barbo europeo *Barbus barbus* (Carta Ittica dell'Emilia-Romagna zone "B" e "A") o da altre forme esotiche non ben identificate del genere *Barbus* (Carta Ittica del Fiume Po). Le specie esotiche del genere *Barbus*, oltre a mostrare una maggiore competitività in ambienti alterati, sono spesso in grado di ibridarsi con il barbo comune causando una perdita irrimediabile di diversità genetica autoctona.

Fattori determinanti per la condizione delle specie indigene, oltre alla forte competizione esercitata dalle specie esotiche, sono rappresentati dall'alterazione delle caratteristiche di naturalità della morfologia fluviale, con conseguente perdita di diversità ambientale, causata dalla regimazione, e dalla frammentazione longitudinale del corso ad opera dello sbarramento di Isola Serafini.

L'effetto dello sbarramento è particolarmente impattante sulle specie migratrici anadrome, quali lo storione cobice (*Acipenser naccarii*) e la cheppia (*Alosa fallax*), rinvenute nei rilevamenti della Carta Ittica del Fiume Po esclusivamente a valle dello sbarramento. Grazie al progetto Life "conservazione di (*Acipenser naccarii*) nel fiume Ticino e nel medio corso del Po" numerosi esemplari di storione cobice sono stati introdotti nel Parco del Ticino fino ad ottenere, ad oggi, una popolazione stabile e che sembra in grado di svolgere l'intero ciclo biologico in acque dolci; la specie presenta pertanto la capacità di colonizzare l'asta del Po a monte di Isola Serafini dove è quindi da considerare potenzialmente presente.

### 5.3 DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DELLA ZPS IT2090701 "PO DI SAN ROCCO AL PORTO"

Il Sito occupa il corso e alcune aree di laminazione del Po, a partire da un'ampia ansa accompagnata da una significativa barra libera da vegetazione, per 5 km fino alla confluenza del Fiume Trebbia, dove compare una nuova barra fluviale in condizioni ottimali per l'avifauna. Il Fiume presenta un aspetto dinamico, modificando le sponde e muovendo gli accumuli detritici che costituiscono le barre fluviali, i dossi e gli spiaggioni. Nell'area sono quindi presenti gli elementi fluviali tipici: piccole zone di acqua ferma, boscaglie igrofile e fasce arbustive ripariali. Molte specie di uccelli (tra cui diverse di interesse comunitario) popolano la zona sia

in periodo di nidificazione sia durante le migrazioni. È presumibilmente presente la fauna ittica tipica di questo tratto fluviale.

### 5.3.1 Habitat e vegetazione

Circa la metà della superficie della ZPS è occupata dal corso vero e proprio del Fiume, a cui si affiancano gli ambienti naturali in alveo: barre fluviali in cui la vegetazione è ancora largamente assente o in stadi pionieri e piccole formazioni di arbusti igrofilo. Dove le zone coltivate si affiancano al Fiume, è presente una sottile cortina di salici, interrotta e inframmezzata dalla neofita invasiva *Amorpha fruticosa*.

Gli Habitat di interesse comunitario presenti sono:

- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*;
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*;
- 91E0\* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

I tre Habitat sono tutti considerati complessivamente di “buona rappresentatività” e con un buon grado di conservazione. Non sono segnalate specie vegetali di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico.

### 5.3.2 Fauna

Come riportato dal formulario standard del Sito, sono diverse le specie di Uccelli che possono frequentare gli habitat presenti in questa ZPS durante il periodo riproduttivo, ma poche sono quelle che possono sviluppare una popolazione di dimensioni rilevanti in una situazione come quella descritta. Le barre fluviali sono l'habitat di elezione per le Sterne coloniali (*Sterna* comune e Fraticello) e per le loro specie “compagne” Piro piro piccolo, Corriere piccolo e talvolta Gabbiano comune. Lo stesso habitat è fondamentale per la sosta e l'attività trofica durante la migrazione e lo svernamento, principalmente per le molte specie di limicoli che percorrono il Fiume (tra cui alcune specie di interesse comunitario) e per Aironi, Garzette e Nitticore. La frazione di barra fluviale e la boscaglia presenti alla Foce del Trebbia assumono rilevanza di fatto per la loro continuità con gli habitat analoghi nell'adiacente territorio emiliano. Nel corso emiliano del Fiume Trebbia è presente una popolazione “storica” di Occhione.

Gli habitat delle barre fluviali offrono la possibilità di una contemporanea presenza di specie di erpetofauna degli ambienti aridi (Ramarro occidentale, Biacco) e degli ambienti umidi (Natrice dal collare, l'endemica Raganella italiana), tutte considerate prioritarie per la conservazione dalla Regione Lombardia. In questo tratto del Fiume si considerano presenti 8 specie di pesci di interesse comunitario.

La vegetazione arbustiva infine può fornire un occasionale supporto alla sosta o alla nidificazione da parte di specie di Passeriformi, tipicamente Canapino, Cannaiola verdognola, Usignolo di fiume. L'importanza dei

frammenti di questo habitat deriva dalla loro integrazione nel sistema di aree con ambienti simili lungo tutto il percorso del Fiume ed è tanto più importante quanto più questi "tasselli" ambientali sono frequenti e collegati tra loro.

## **6 ASPETTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO COMUNALE DI PIACENZA**

Il territorio comunale di Piacenza presenta, dal punto di vista dell'uso reale del suolo, una situazione abbastanza omogenea e poco diversificata. Oltre il 66% della superficie del territorio comunale risulta, infatti, interessato da aree prevalentemente agricole seminative, che occupano interamente la porzione meridionale e centrale del territorio (ove non interessata dall'edificato), condotte generalmente in modo intensivo, anche se talvolta con una buona diffusione di elementi lineari quali siepi e filari, presenti soprattutto lungo gli elementi del reticolo idrografico minore.

Le aree caratterizzate da maggiore naturalità sono relegate alle zone di più stretta pertinenza fluviale, in particolare del F. Po e del F. Trebbia, in misura sensibilmente minore del T. Nure, sebbene esse siano fortemente aggredite dall'attività agricola e dalla pioppicoltura produttiva. In questo contesto le aree maggiormente naturali sono presenti solo per una limitata fascia lungo i corsi d'acqua e, in modo più rilevante, nelle aree maggiormente marginali, quali anse o isole fluviali. Esse, tuttavia, presentano spesso condizioni di elevato degrado, risultando penalizzate dall'abbassamento della falda freatica, dalla pensilizzazione della golena del F. Po e dall'invasione di specie alloctone.

Le formazioni vegetazionali tipiche delle zone umide sono, invece, rinvenibili in modo solo occasionale in prossimità dei corsi d'acqua principali e, in misura minore, in corrispondenza del reticolo idrografico secondario, dove risultano comunque oggetto di periodici sfalci. Nonostante ciò, nel territorio comunale sono presenti diverse zone di rilevanza naturalistica, con particolare riferimento alle formazioni boscate e alle spiagge fluviali lungo il F. Po e alle zone di greto fluviale del F. Trebbia, dove sono rinvenibili sia specie vegetali, sia specie animali (in particolare avifaunistiche) di particolare rilevanza, diverse anche di interesse comunitario.

### **6.1 F. PO, F. TREBBIA E T. NURE**

Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali, relativi al F. Po e al F. Trebbia, essendo tali corsi d'acqua interamente inseriti all'interno dei Siti Natura 2000, per la descrizione di dettaglio si rimanda ai paragrafi precedenti (5.1 e 5.2) dove sono riportate le caratteristiche salienti dei due corsi d'acqua relative ad ambiente, vegetazione e fauna.

Per quanto riguarda invece il T. Nure si riporta di seguito un inquadramento delle caratteristiche ambientali del corso d'acqua all'interno del territorio comunale piacentino.

### 6.1.1 Caratteristiche ambientali del T. Nure

Fino a 500 m dalla foce nel F. Po il T. Nure presenta un andamento meandriforme; l'alveo risulta essere quindi particolarmente stretto, incassato nella pianura e dotato di un'area di pertinenza decisamente ridotta. Anche le zone di pertinenza fluviale risultano essere ridotte e progressivamente di minore rilevanza avvicinandosi alla foce, dove sono rappresentate solo da una ridotta fascia lungo la scarpata del corso d'acqua.

All'esterno delle aree di più stretta pertinenza fluviale, l'uso del suolo è rappresentato prevalentemente dal seminativo intensivo, con presenza di colture dominanti quale il mais mentre in prossimità della foce è la pioppicoltura a dominare ed in taluni casi è spinta fino a ridosso della scarpata del corso d'acqua.

Le zone di maggiore interesse dal punto di vista naturalistico sono, quindi, rappresentata dalle zone d'alveo, anche se in alcuni tratti la sezione decisamente ridotta è quasi interamente interessata dallo scorrimento delle acque. In questo tratto le formazioni vegetazionali sono scarsamente strutturate, più simili a siepi che a vere e proprie formazioni boscate. Si evidenzia, in un'ansa immediatamente a nord dell'autostrada A21, la presenza in destra idrografica di una ex-lanca, che potrebbe, se adeguatamente potenziata, rappresentare una importante "stepping stone" nel contesto fortemente antropizzato in cui è inserita.

### 6.2 FORMAZIONI VEGETAZIONALI LUNGO IL RETICOLO IDROGRAFICO SECONDARIO

Le formazioni vegetazionali che si riscontrano lungo il reticolo idrografico secondario presentano generalmente un'estensione contenuta, limitata alla zona arginata dei corsi d'acqua, e comunque alle zone di più stretta pertinenza.

Tali formazioni sono poi oggetto di periodici interventi di taglio per garantire la funzionalità idraulica del corso d'acqua, sebbene nelle zone più marginali si possano ritrovare individui arborei anche di primaria grandezza. Questi tagli periodici, in assenza di una loro corretta gestione, finiscono con il favorire le specie più ruderali ed infestanti, fra cui la *Robinia pseudoacacia*, l'*Amorpha fruticosa* e, nel migliore dei casi, i rovi (*Rubus spp.*).

Sono comunque presenti anche specie di maggior pregio quali varie specie di salici (*Salix alba*, *Salix triandra*, *Salix purpurea*, *Salix eleagnos*) e di pioppi (principalmente *Populus nigra*) nelle zone meno facilmente inondabili. Altre specie arboree, quali le querce, sono presenti solo occasionalmente.

Lo strato arbustivo risulta spesso particolarmente diversificato con la presenza di Sambuco nero (*Sambucus nigra*), Sanguinello (*Corpus sanguinea*), Frangula (*Frangula alnus*) e Rovi (*Rubus spp.*).

### 6.3 FILARI ALBERATI

La semplificazione agrosistemica dell'area rende ogni elemento lineare associato ai corsi d'acqua secondari e ai canali di irrigazione, importante per il riequilibrio del territorio, dal punto di vista ecologico-ambientale, oltre che paesaggistico.

Sul territorio comunale di Piacenza insistono principalmente tre tipologie di filari alberati:

- a dominanza di specie autoctone (*Quercus robur* e *Populus spp.*): questo tipo di vegetazione è testimonianza dell'esistenza, in passato, della foresta planiziale dominata dalla cenosi *Quercus-Carpinetum*, rendendo un'area, fortemente banalizzata dalla dominanza dell'attività agricola, ricca di elementi caratterizzanti il paesaggio;
- a dominanza di specie alloctone: presentano frequentemente esemplari di *Robinia pseudoacacia*, specie esotica invasiva adattabile facilmente alle diverse condizioni ambientali; oggi, questa specie ha soppiantato, in gran parte del territorio, le specie autoctone più sensibili agli stress provocati dalle attività antropiche;
- di Gelsi (*Morus alba*): tipologia vegetazionale che in epoca passata era molto diffusa nella Pianura Padana; era, infatti, utilizzata come segnalatore di confine interpodereale o utilizzata come coltura maritata ai filari di vite; oggi a testimonianza di queste pratiche agricole restano dei filari relitti, che meritano particolare attenzione perché in grado di rendere un paesaggio banale molto più interessante sia dal punto di vista estetico-ambientale, che storico-testimoniale.

### 6.4 AREE AGRICOLE

Le aree coltivate interessano gran parte del territorio comunale. Nella maggior parte dei casi si tratta di colture rotazionali a seminativi. Solo limitate zone a ridosso dei corsi d'acqua mantengono ancora elementi di naturalità.

Nel complesso le aree coltivate sono organizzate in appezzamenti regolari a morfologia piana, con ottime possibilità di apporti irrigui. Sono destinati in massima parte a seminativi di tipo estensivo, quali mais, pomodoro e seminativi semplici (frumento, prati stabili e prati poliennali).

## 7 ANALISI DELL'INCIDENZA E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

Sul territorio comunale di Piacenza insistono due Siti della Rete natura 2000, il SIC-ZPS IT4020016 "Basso Trebbia" e il SIC-ZPS IT4020018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"; quest'ultimo ricade interamente all'interno del territorio del Parco Fluviale Regionale del Trebbia.

Le azioni previste dal Piano, che potenzialmente possono generare effetti diretti o indiretti a carico delle componenti tutelate dalla presenza dei Siti Natura 2000 ricadono prevalentemente in prossimità del Sito IT4020018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio", pertanto le interferenze e eventuali relative misure di mitigazione saranno indirizzate alla tutela di questo ambiente.

Occorre poi ricordare che il territorio comunale di Piacenza confina con la Regione Lombardia e nello specifico con i comuni di San Rocco al Porto, Santo Stefano Lodigiano e Caselle Landi (Provincia di Lodi). A tal proposito si evidenzia che sul territorio del comune di San Rocco al Porto, è individuata la ZPS IT2090701 "Po di San Rocco al Porto".

In merito a quest'ultimo Sito della Rete Natura 2000 si precisa che le previsioni di Piano sono ubicate ad est, quindi a valle rispetto al corso del F. Po ad una distanza di almeno 700 m (Progetto Water-front). Inoltre le attività previste sono più che altro migliorative della situazione attuale, pertanto non si è ritenuto necessario valutare gli effetti prodotti dalle previsioni di Piano sul Sito ZPS IT2090701.

Per ogni ambito per il quale si è ritenuto necessario effettuare la valutazione di incidenza, nei paragrafi successivi sono analizzate:

1. le azioni in grado di provocare alterazioni dirette o indirette sulle componenti abiotiche, biotiche ed ecologiche di interesse;
2. le perturbazioni potenziali che si potrebbero verificare;
3. gli effetti prevedibili sulla fauna e sulla flora.

Per ciascuna attività potenzialmente impattante sono infine indicate le eventuali misure di mitigazione (e, se necessario, di compensazione) ritenute più opportune.

Occorre sottolineare che il procedimento di individuazione delle potenziali tipologie di impatto e delle relative misure di mitigazione è stato sviluppato con riferimento a due differenti fasi dell'opera:

1. Fase di cantiere (realizzazione dalle previsioni di Piano);
2. Fase di esercizio (attività svolte successivamente all'attuazione delle previsioni di Piano).

Nel caso in esame la fase di dismissione (*decommissioning*) non è stata presa in considerazione in quanto gli interventi urbanistici oggetto di valutazione si fondano su criteri di massima durabilità, senza prevedere la dismissione delle opere realizzate.

## 7.1 INTERFERENZE GENERATE DALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO WATER-FRONT

L'area individuata per la realizzazione del progetto in esame, ubicata nel settore nord dell'abitato di Piacenza, in parte ricade internamente al Sito IT4010018 (settore orientale, prossimità Colatore Rifiuto), interessando una porzione dell'habitat 92A0 "foresta riparia a pioppi e salici", mentre la restante parte confina con lo stesso Sito.

Come già discusso nel precedente paragrafo 4.1.1, tale progetto si pone l'obiettivo di creare un'adeguata accessibilità e riqualificazione paesaggistica del fronte fluviale attribuendogli il ruolo di parco.

Saranno pertanto previsti interventi quali:

- tutela dei percorsi panoramici che si sviluppano lungo l'argine maestro e le aree golenali del Po;
- incentivazione e sistemazione di percorsi panoramici che dal Po si sviluppano nel sistema urbanizzato della città;
- garantire il consolidamento dell'assetto vegetazionale spondale;
- potenziamento di attività sportive, ricreative e culturali legate al fiume (pesca sportiva, postazioni per l'osservazione della fauna selvatica...).

Saranno inoltre ammesse funzioni di servizio, quali punti informativi turistici, ristorazione, attività di piccolo commercio. Tali tipologie di azioni saranno comunque definite con maggior dettaglio in sede di POC e PUA; per queste attività si rimanda quindi allo sviluppo degli strumenti urbanistici attuativi per i quali dovrà essere redatto apposito Studio di incidenza.

Al fine di non determinare, o comunque cercare di limitare quanto più possibili eventuali interferenze dirette e/o indirette sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche presenti nel Sito tutelato, per la realizzazione delle azioni, previste dal presente Piano, dovranno essere presi i seguenti accorgimenti:

- gli interventi di consolidamento dell'assetto vegetazionale spondale dovranno essere realizzati unicamente con specie autoctone e dovranno essere gestiti adeguatamente così da limitare il proliferare di specie esotiche infestanti come la *Robinia pseudoacacia* e l'Indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*), già presenti nel territorio indagato;
- le strutture sportive, ricreative e culturali, al fine di ridurre al minimo il disturbo causato dalla fruibilità pubblica, dovranno essere realizzate, se ricadenti all'interno del Sito, ad una distanza di almeno 5 m dalle aree caratterizzate da condizioni di maggiore naturalità; ulteriori limitazioni saranno valutate in fase progettuale e di realizzazione delle opere, quando saranno chiarite le modalità di realizzazione delle diverse strutture, le loro caratteristiche e l'ubicazione precisa delle stesse.
- per prevenire l'abbandono dei rifiuti nei pressi delle aree fruibili, dovranno essere posizionati dei contenitori per la raccolta differenziata. Periodicamente i rifiuti dovranno poi essere smaltiti da ditte autorizzate (per ulteriore dettagli si rimanda alla fase progettuale);

- dovranno essere minimizzati i punti luce, prevedendoli solo ove indispensabili. Gli impianti di illuminazione dovranno essere realizzati a norma della Legge Regionale 19/2003 e delle indicazioni contenute nella Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2005, n. 2263. In particolare dovranno essere utilizzati corpi illuminanti totalmente schermati (*full cut-off*) e dovrà essere fatto divieto di utilizzare sistemi di illuminazione che rivolgano fasci di luce dal basso verso l'alto e/o verso l'orizzonte. Anche le eventuali torri-faro dovranno essere progettate nel rispetto dei disposti di legge contro l'inquinamento luminoso;
- i percorsi realizzati ex-novo, se ricadenti all'interno del Sito, dovranno mantenersi ad almeno 5 m dalle zone di maggiore naturalità, ed eventualmente nei punti ritenuti maggiormente sensibili (eventuale presenza di siti di alimentazione, nidificazione delle specie faunistiche) dovranno essere realizzate staccionate, in legno trattato, per delimitare le aree fruibili da quelle non accessibili al pubblico;
- in fase progettuale, i tecnici dovranno essere affiancati da esperti naturalisti/ambientalisti in grado di individuare eventuali siti sensibili.

## 7.2 INTERFERENZE GENERATE DALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO IREN

L'area di progetto, ubicata nel settore nord-orientale dell'abitato di Piacenza, in adiacenza a Via della Finarda, confina con il Sito IT4010018 fino all'area degli impianti di lavorazione inerti mentre, in corrispondenza degli impianti tecnologici (depuratore e termovalorizzatore) l'area dista dal Sito almeno 70 m. Come già discusso nel precedente paragrafo 4.1.2, la realizzazione del progetto IREN si pone l'obiettivo di creare un'adeguata accessibilità e riqualificazione paesaggistica del fronte fluviale, assumendo il ruolo di parco verde, prevedendo a tal fine:

- la realizzazione di un "Parco delle libere attività", mediante aree verdi con essenze miste autoctone, in prossimità del polo tecnologico così da ricreare un ecosistema a bosco;
- la rinaturalizzazione delle sponde fluviali, tra l'argine ed il Po ed il potenziamento delle fasce boscate sulle pendici dell'argine, con impianti di specie arbustive ed arboree autoctone;
- potenziamento dei filari lungo tutta la viabilità pedonale e veicolare nel tratto di argine verso nord, la scelta delle specie, in questo caso, ricadrà su essenze in grado di ben tollerare l'inquinamento atmosferico.

Per limitare quanto più possibili eventuali interferenze dirette e/o indirette sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche presenti nel Sito tutelato, per la realizzazione delle azioni, previste dal presente Piano, dovranno essere messe a dimora unicamente specie autoctone, e gli impianti dovranno essere gestiti adeguatamente al fine di limitare il proliferare di specie esotiche infestanti come la *Robinia pseudoacacia* e l'Indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*), già presenti nel territorio indagato. Inoltre in fase di progettazione, gli addetti ai lavori dovranno essere affiancati da esperti naturalisti/ambientalisti in grado di individuare eventuali siti sensibili.

Inoltre per prevenire l'abbandono dei rifiuti nelle aree destinate a "Parco delle libere attività", dovranno essere posizionati dei contenitori per la raccolta differenziata, che periodicamente dovranno essere smaltiti da ditte autorizzate (per ulteriori dettagli si rimanda alla fase progettuale) e dovranno essere minimizzati i punti luce, prevedendoli solo ove indispensabili. Gli impianti di illuminazione dovranno essere realizzati a norma della Legge Regionale 19/2003 e delle indicazioni contenute nella Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2005, n. 2263. In particolare dovranno essere utilizzati corpi illuminanti totalmente schermati (*full cut-off*) e dovrà essere fatto divieto di utilizzare sistemi di illuminazione che rivolgano fasci di luce dal basso verso l'alto e/o verso l'orizzonte. Anche le eventuali torri-faro dovranno essere progettate nel rispetto dei disposti di legge contro l'inquinamento luminoso.

### **7.3 INTERFERENZE GENERATE DALLA REALIZZAZIONE DELLA 4° CORSIA NEL TRATTO AUTOSTRADALE PIACENZA SUD - PIACENZA NORD E DALLA REALIZZAZIONE VARIANTE SS9 (VIA EMILIA BIS)**

Le tipologie di opere discusse nel presente paragrafo sono molto simili, allargamento e realizzazione di un viadotto stradale sul F. Po, in corrispondenza del Sito Natura 2000 (SIC – ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"), pertanto si ritiene che le possibili interferenze generate sul Sito possano essere le medesime; considerando che attualmente non sono disponibili indicazioni specifiche per le caratteristiche dei singoli progetti, la valutazione è effettuata contestualmente per entrambe le opere considerando le generiche voci di impatto riconducibili a questa tipologia di intervento e la loro localizzazione di massima come individuata dal PSC.

Inoltre, considerando le tipologie di opere da realizzare e la loro ubicazione, rispetto alle valutazioni effettuate per le Azioni di Piano precedentemente descritte e analizzate si è ritenuto necessario effettuare una suddivisione fra le potenziali interferenze generate in fase di cantiere e quelle in fase di esercizio.

#### **7.3.1 Fase di cantiere**

##### **7.3.1.1 *Distruzione di elementi vegetazionali preesistenti (siti di alimentazione e rifugio delle specie faunistiche), frammentazione habitat***

**PERTURBAZIONE.** Asportazione della coltre di suolo superficiale ed eliminazione diretta di elementi vegetazionali preesistenti lungo il tracciato di progetto, con conseguente alterazione di elementi ambientali che possono svolgere un ruolo di rifugio ed alimentazione per le specie faunistiche che frequentano la zona di intervento e le aree ad essa limitrofe.

**EFFETTO.** Il percorso della nuova viabilità ricade per un tratto di circa 700 m all'interno del Sito Natura 2000, e nel tratto più settentrionale (circa 100 m) le opere in progetto interferiscono con l'habitat 92A0.

I tracciati di previsione inoltre interessano:

- per un tratto di circa 300 m, in sponda destra, un'area a pioppeto industriale;
- per un tratto di circa 250 m, l'alveo del F. Po;

- per un tratto di circa 50 m, la vegetazione spondale.

Il tracciato di progetto esterno al Sito tutelato attraversa prevalentemente aree agricole ad attività intensiva.

**MITIGAZIONE.** L'area, considerata la presenza dell'Autostrada A1 è già fortemente interessata da impatti antropici; gli elementi di pregio sono rappresentati dalla vegetazione spondale e dalla vegetazione che caratterizza l'habitat 92A0.

In fase di realizzazione dell'opera, la Direzione Lavori dovrà quindi essere affiancata da esperti (botanici, agronomi, faunisti, ..) al fine di valutare lo stato di conservazione dell'habitat interessato e l'eventuale presenza di siti di nidificazione di specie di interesse comunitario. Dovrà inoltre essere valutata l'estensione dell'habitat danneggiato, il quale dovrà essere ricostituito in aree limitrofe, se possibile, o in nuove aree.

Nel caso i sopralluoghi preliminari effettuati degli esperti individuino siti sensibili i lavori dovranno essere iniziati o prima del periodo riproduttivo (inizio marzo) o al termine di tale periodo (fine agosto) al fine di non compromettere la stagione riproduttiva delle specie tutelate.

Gli esperti inoltre dovranno fornire indicazioni quali:

- » suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- » definizione di distanze di rispetto da siti di nidificazione durante il periodo riproduttivo, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

In fase di progettazione dovrà comunque essere valutata la possibilità di verificare, soprattutto per la realizzazione della Variante SS9, una diversa ubicazione del ponte sul F. Po al fine di evitare la distruzione dell'habitat individuato lungo la sponda sinistra.

Con la finalità di tutelare il paesaggio agrario, che caratterizza il territorio interessato dall'azione di Piano, e di incrementare gli elementi di diversità biologica nell'ottica del complessivo miglioramento ambientale, il progetto del tracciato delle due viabilità in esame dovrà prevedere in affiancamento al nuovo asse stradale la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico e ambientale dell'opera in progetto. Nelle zone in cui invece si prevederà il mantenimento di finestre paesaggistiche le eventuali scarpate del rilevato stradale dovranno essere inerbite o piantumate con specie tappezzanti per limitare l'attecchimento di specie alloctone e garantire il mantenimento del varco visivo.

Inoltre in presenza di attraversamenti del reticolo idrografico superficiale (con particolare riferimento ai corridoi ecologici locali) dovrà essere prevista la messa in opera di sistemi, dimensionati adeguatamente dal punto di vista idraulico, che garantiscano la continuità dei corpi idrici (scatolari), ma anche la funzionalità quali passaggi fauna, con la messa a dimora di vegetazione di invito. In corrispondenza di tali attraversamenti dovranno essere minimizzati, per quanto possibile, il taglio della vegetazione esistente e l'alterazione del suolo.

Le specie vegetali da utilizzare per interventi di piantumazione dovranno essere autoctone.

### **7.3.1.2 Alterazione della qualità delle acque superficiali del F. Po**

**PERTURBAZIONE.** Escavazioni per la messa in posa dei piloni.

In fase di cantiere possono inoltre verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle attività di rifornimento.

**EFFETTO.** In determinati periodi dell'anno (aprile - giugno) l'intorbidimento delle acque e la modificazione del flusso di corrente possono comportare un disturbo alla fauna ittica e ai macroinvertebrati, alterando i siti idonei alla riproduzione e le condizioni qualitative delle acque soprattutto per i primi stadi di sviluppo delle specie maggiormente sensibile.

Inoltre la presenza dei mezzi in acqua potrà rappresentare un ostacolo al libero movimento della fauna.

Lo sversamento accidentale di liquidi inquinanti provocherebbe l'inquinamento del corpo idrico con conseguente danno agli ecosistemi acquatici; a tale proposito si osserva che la maggior parte degli oli lubrificanti e degli idrocarburi in genere sono difficilmente biodegradabili (sebbene alcune fonti bibliografiche indichino la possibilità di una lenta biodegradazione in ambiente aerobico) e tendono quindi ad accumularsi nell'ambiente con potenziali effetti tossici.

**MITIGAZIONE.** Nel periodo compreso fra aprile e giugno, sarà compito del direttore dei lavori adottare opportune misure per evitare l'intorbidimento delle acque e la modificazione del flusso di corrente, al fine di salvaguardare le componenti ittiche e le popolazioni di macroinvertebrati (alterazione siti idonei alla riproduzione e peggioramento condizioni qualitative delle acque).

Per mitigare gli effetti negativi conseguenti al potenziale sversamento in acque superficiali di liquidi inquinanti (carburanti, lubrificanti, ecc.) devono essere rispettate le seguenti misure finalizzate alla corretta gestione del cantiere:

- impiego nei mezzi d'opera di oli lubrificanti biodegradabili (ove tali prodotti specifici siano disponibili sul mercato);
- effettuare la sosta degli automezzi durante le fasi di inattività e durante le fasi di manutenzione ordinaria e rifornimento in aree del cantiere già impermeabilizzate (tratti di viabilità già asfaltata); diversamente, rivolgersi ad autofficine autorizzate.

### **7.3.1.3 Produzione di rumori**

**PERTURBAZIONE.** Le principali fonti di emissioni acustiche sono rappresentate dal transito e dall'esercizio dei mezzi d'opera impegnati nella realizzazione del nuovo tracciato stradale.

**EFFETTO.** L'inquinamento acustico prodotto da tali sorgenti costituisce un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili, sia durante il periodo riproduttivo che in fase di ricerca del cibo.

E' comunque opportuno evidenziare che l'area in esame è già fortemente disturbata dalle attività agricole, dalle attività produttive e dalla presenza dell'Autostrada A1. Le specie maggiormente sensibili per il foraggiamento, la nidificazione e la riproduzione sceglieranno quindi siti maggiormente protetti, evitando l'area in oggetto.

**MITIGAZIONE.** Non sono previste misure di mitigazione in quanto le opere in previsione sono ubicate in adiacenza ad un'arteria stradale ad elevato traffico veicolare (Autostrada A1).

### 7.3.2 Fase esercizio

#### 7.3.2.1 Alterazione della qualità delle acque superficiali

**PERTURBAZIONE.** Nella fase di esercizio gli impatti sull'ambiente idrico superficiale e sotterraneo sono dovuti:

- ad immissioni di sostanze inquinanti quali sali, oli minerali, carburanti o metalli pesanti, derivanti dal dilavamento della sede stradale operato dalle acque di prima pioggia;
- a sversamenti accidentali di idrocarburi o altre sostanze inquinanti (ad es. in caso di incidente).

**EFFETTO.** L'apporto di acque meteoriche provenienti dalla piattaforma stradale potrebbe determinare problematiche di natura idraulica nei corpi idrici ricettori (capacità di smaltire il carico idraulico).

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi, gli agenti inquinanti presenti nelle acque di piattaforma si possono suddividere nelle seguenti classi di parametri:

- metalli pesanti, associati al traffico e prodotti dal consumo di parti dei veicoli;
- nutrienti, per lo più di origine atmosferica;
- sali, soprattutto cloruri, provenienti dalle operazioni di spargimento di sali disgelanti, effettuate durante i mesi invernali;
- idrocarburi, derivanti dalla cessione di fluidi da parte dei veicoli e da prodotti di combustione.

I principali fenomeni all'origine della immissione di queste sostanze nell'ambiente idrico sono:

- la deposizione degli inquinanti esistenti nell'atmosfera;
- il lavaggio della pavimentazione stradale ad opera delle acque meteoriche.

Le sostanze presenti nelle acque meteoriche di dilavamento (ed in particolare nelle acque di prima pioggia) potrebbero provocare l'inquinamento del corpo idrico ricettore con conseguente danno agli ecosistemi acquatici; i potenziali effetti negativi dell'immissione delle acque di prima pioggia interesserebbero, nel caso in esame, direttamente le acque del F. Po. Lo stesso dicasi nel caso in cui si verificasse un evento accidentale con sversamento di sostanze inquinanti.

**MITIGAZIONE.** Le acque provenienti dalla superficie stradale dovranno essere opportunamente laminate prima di essere inviate ai corpi idrici ricettori.

Per le acque drenate dalla superficie stradale, considerando l'estensione delle aree impermeabilizzate e le possibili perdite di oli e benzine dai mezzi di trasporto nonché i potenziali sversamenti accidentali di inquinanti, si dispone l'adozione di sistemi di trattamento adeguati (disoleatori); i sistemi di trattamento dovranno essere dimensionati in modo da essere funzionali sia per il trattamento delle acque di prima pioggia (precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio per un tempo determinato di 15 minuti), che in caso di sversamento accidentale di sostanze

inquinanti; fermo restando che gli aspetti tecnici specifici potranno essere affrontati con precisione solo in fase di progetto dell'opera, in questa sede è possibile fornire alcune indicazioni progettuali di massima:

- la sede stradale deve essere completamente impermeabilizzata e le acque di prima pioggia devono essere recapitate in appositi sistemi di trattamento prima di essere recapitate alla rete idrica superficiale (ad es. possono essere realizzati uno o più sistemi di vasche impermeabilizzate poste a cascata, costituite da una prima vasca di accumulo, una seconda vasca di desabbiatura ed una terza vasca di disoleatura);
- il dimensionamento del sistema di vasche deve essere sviluppato in modo tale da garantire la permanenza dei liquidi per almeno 24 ore, con possibilità di chiusura dei punti di efflusso mediante apposite saracinesche che garantiscono la ritenzione degli inquinanti in caso di incidente con sversamenti;
- per gli scarichi finali deve essere richiesta specifica autorizzazione alla Provincia ed all'Ente idraulico competente.

#### **7.3.2.2 Emissioni acustiche da traffico veicolare indotto**

**PERTURBAZIONE.** In fase di esercizio le emissioni acustiche saranno causate dal traffico indotto sulla nuova viabilità, sebbene l'area già interessata dal tracciato autostradale e quindi da livello di disturbo elevati.

**EFFETTO.** Il rumore di sottofondo dovuto al traffico costante può costituire un elemento di disturbo a carico della componente faunistica che frequenta attualmente le aree per il foraggiamento. Come già più volte sottolineato, considerando la vicinanza dell'area di intervento all'autostrada A1 si ritiene che le emissioni acustiche prodotte dal traffico veicolare indotto (condizioni attese in-operam) siano poco significative se valutate in relazione alle condizioni riscontrabili attualmente (condizioni esistenti ante-operam). Occorre in ogni caso effettuare tutti gli approfondimenti richiesti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

**MITIGAZIONE.** Come già specificato per la fase di cantiere, non sono previste misure di mitigazione in quanto le opere in previsione sono ubicate in adiacenza ad un'arteria stradale ad elevato traffico veicolare (Autostrada A1).

#### **7.3.2.3 Inquinamento luminoso**

**PERTURBAZIONE.** Eventuale realizzazione di impianto di illuminazione del nuovo tracciato stradale

**EFFETTO.** Da un punto di vista generale l'inquinamento luminoso può essere definito come un'alterazione della quantità di luce naturale presente nell'ambiente notturno, dovuta ad immissione di luce artificiale prodotta da attività umane. In questo caso viene posto particolare rilievo al danno ambientale per la flora, con l'alterazione del ciclo della fotosintesi clorofilliana, per la fauna, in particolar modo per le specie notturne, private dell'oscurità a loro necessaria, e per gli uccelli migratori, impediti a riconoscere le principali stelle e

quindi destinati a perdere l'orientamento nel volo notturno (il F. Po rappresenta un'importante direttrice migratoria). L'inquinamento luminoso riguarda anche tematiche connesse al risparmio energetico.

**MITIGAZIONE.** Dovranno essere minimizzati i punti luce, prevedendoli solo ove indispensabili per motivi di sicurezza. Gli impianti di illuminazione dovranno essere realizzati a norma della Legge Regionale 19/2003 e delle indicazioni contenute nella Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2005, n. 2263. In particolare dovranno essere utilizzati corpi illuminanti totalmente schermati (*full cut-off*) e dovrà essere fatto divieto di utilizzare sistemi di illuminazione che rivolgano fasci di luce dal basso verso l'alto e/o verso l'orizzonte. Anche le eventuali torri-faro dovranno essere progettate nel rispetto dei disposti di legge contro l'inquinamento luminoso.

## 8 VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA

La pianificazione comunale, ai sensi della L.R. 20/2000, è costituita dal Piano Strutturale Comunale, dal Regolamento Urbanistico Edilizio e dal Piano Operativo Comunale.

La valutazione d'incidenza, ai sensi della D.g.r. 1191/2007, è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) e tiene conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso.

Il presente Studio è stato redatto per valutare le eventuali incidenze generate dalle azioni previste dal PSC sui Siti Natura 2000 che insistono sul territorio comunale di Piacenza.

Le azioni, previste dal PSC sono:

1. la conferma dei PUA residenziali, previsti dal PRG vigente e non realizzati;
2. la conferma dei PUA produttivi, previsti dal PRG vigente e non realizzati;
3. il progetto "Aree Militari", aree oggetto di ipotesi di dismissione e/o valorizzazione da discutere con il Ministero della Difesa;
4. l'individuazione del Polo Produttivo programmato dal PTCP vigente (PPTS3);
5. la previsione della nuova stazione nord;
6. la previsione del nuovo scalo merci RFI;
7. la previsione del progetto "Water Front";
8. la previsione del progetto IREN;
9. la previsione del progetto per la realizzazione della 4° corsia nel tratto Piacenza Sud – Piacenza Nord;
10. la previsione del progetto per la realizzazione della Variante alla SS9 (Via Emilia bis).

Per quanto riguarda le previsioni da 1 a 6, data la localizzazione degli interventi previsti, non è attendibile un'interferenza diretta con i siti della Rete Natura 2000. L'eventuale interferenza indiretta, potrebbe essere connessa allo scarico di acque reflue che, veicolate dal reticolo idrografico superficiale, potrebbero raggiungere il sito e determinare fenomeni di inquinamento chimico o di eutrofizzazione; al proposito si evidenzia che tutte le Azioni di Piano previste, localizzate in prossimità della rete fognaria, dovranno garantire il collettamento dei reflui ai sistemi di depurazione presenti sul territorio comunale. Le previsioni per le quali il collettamento non è tecnicamente ed economicamente possibile dovranno in ogni caso prevedere adeguati sistemi di trattamento delle acque reflue che ne permettano lo scarico in acque superficiali nel rispetto dei limiti normativi vigenti.

Nello specifico dei PUA residenziali e produttivi nel contesto urbano della città di Piacenza e in alcune zone frazionali si evidenzia che essi si collocano tutti all'interno o in adiacenza di contesti urbani, senza determinare in alcun modo l'interessamento dei siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale.

Alla luce di quanto sopra citato e a seguito delle informazioni acquisite è possibile concludere che, ferma restando la necessità di garantire l'attuazione di tutte le misure di mitigazione indicate nel presente Studio (alcune di natura progettuale, altre di natura gestionale) le Azioni di piano indagate non produrranno effetti significativi sui SIC-ZPS presenti all'interno e in prossimità del territorio comunale. In particolare è possibile affermare che:

- la previsione del progetto "Water Front" comprende un'area caratterizzata dall'habitat 92A0 "foresta riparia a pioppi e salici"; l'intervento potrebbe compromettere, se non adeguatamente gestito durante le fasi realizzative, il mantenimento dello stato di conservazione dei possibili siti di nidificazione e riproduzione delle specie avifaunistiche e ittiche sottoposte a tutela;
- la previsione del progetto IREN non comporta né una perdita diretta di habitat di interesse comunitario né modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II della Dir. Habitat e nell'All. I della Dir. Uccelli, essendo le aree direttamente interessate dal progetto non coincidenti con gli habitat di interesse comunitario individuati;
- la previsione dei progetti inerenti le infrastrutture viarie comportano l'interessamento diretto dell'habitat 92A0 "foresta riparia a pioppi e salici"; gli interventi potrebbero compromettere, se non adeguatamente gestiti durante le fasi realizzative, il mantenimento dello stato di conservazione dei possibili siti di nidificazione e riproduzione delle specie avifaunistiche e ittiche sottoposte a tutela;
- per ciascuna Azione di Piano sono state valutate le diverse attività potenzialmente impattanti sulle varie componenti naturali e sono state prescritte idonee misure di mitigazione al fine di contenere gli eventuali effetti indesiderati.

Si evidenzia inoltre che con riferimento ai progetti sopra citati la successiva pianificazione operativa dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

Si osserva inoltre che il PSC prevede il potenziamento della rete ecologica locale. In merito a questa tipologia di interventi si evidenzia che il potenziamento della rete ecologica locale, da attuarsi mediante la messa a dimora di nuove essenze arboree arbustive e la tutela degli elementi di naturalità, non produrrà effetti negativi sul sito Natura 2000, poiché:

- gli habitat di interesse comunitario non saranno alterati dagli interventi esistenti previsti;
- non si prevedono modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II della Direttiva Habitat 92/43 e nell'All. I della Direttiva Uccelli 79/409;
- sono fornite le specifiche gestionali finalizzate a contenere l'insorgenza di specie indesiderate (si veda a tale proposito quanto specificato nel paragrafo 7.3).

Si evidenzia peraltro che i nuovi interventi di piantumazione, se correttamente attuati e gestiti, determineranno l'insorgenza di effetti positivi, potenziando la rete ecologica locale. Si creeranno infatti

corridoi preferenziali per lo spostamento delle diverse specie faunistiche, con una ricucitura almeno parziale del mosaico ambientale e un potenziamento degli elementi caratterizzanti il paesaggio; è inoltre auspicabile un aumento della presenza delle specie faunistiche nelle zone agricole e periurbane.

## 8.1 CONCLUSIONI

In base alle considerazioni svolte è quindi possibile concludere che l'incidenza generata dall'attività in progetto sarà:

- negativa per la previsione della realizzazione progetto "Water Front" in quanto all'interno dell'area è presente l'Habitat 92A0, ma non significativa in quanto la previsione si pone l'obiettivo di creare un'adeguata accessibilità e riqualificazione paesaggistica del fronte fluviale assumendo il ruolo di parco, inoltre quale misura di mitigazione per la tutela degli ambienti maggiormente naturali all'interno del Sito è prevista una fascia di rispetto di almeno 5 m dalle zone di maggiore naturalità;
- positiva per la previsione della realizzazione del progetto IREN in quanto il progetto di ambientalizzazione aiuterà a minimizzare l'impatto ambientale delle infrastrutture e limitare il degrado fisico dell'area e dei suoi intorni, dovuti all'inquinamento delle acque e dell'aria, in una zona prossima al Sito natura 2000 IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio";
- negativa (distruzione fisica di elementi ambientali preesistenti: riduzione dell'habitat, temporaneo intorbidamento delle acque superficiali durante la realizzazione dei piloni portanti dei ponti) in fase di realizzazione delle opere per l'allargamento del ponte autostradale e della realizzazione del nuovo ponte per la realizzazione della Variante SS9 (Via Emilia bis), ma non significativa in quanto la diminuzione dell'habitat 92A0 rappresenta solo una minima percentuale della superficie coperta da tale tipologia di vegetazione all'interno del territorio comunale ricadente all'interno del Sito Natura 2000; d'altra parte occorre sottolineare che gli interventi in progetto recepiscono le indicazioni di massima del PTCP della Provincia di Piacenza; al fine di compensare l'eventuale perdita dell'habitat individuato dalla cartografia regionale, il progetto dovrà prevedere le misure di mitigazione individuate nei precedenti paragrafi 7.3.1.1 e 7.3.1.2;
- positiva per la realizzazione di interventi di salvaguardia e potenziamento della rete ecologica. Infatti le norme riportate all'art. 2.7 delle NTA del PSC sono coerenti con quanto riportato nelle misure di conservazione del Piano di Gestione, in quanto volte alla "conservazione degli elementi di maggiore pregio naturalistico e di maggiore funzionalità ecologica, della salvaguardia delle specie animali e vegetali e degli habitat presenti, del contenimento dei fattori di pressione e disturbo antropico, della riqualificazione delle aree maggiormente degradate o comunque di minore valenza ecologica".

Anche la previsione dell'eventuale realizzazione di una kyoto forest non è in contrasto con le norme di conservazione degli habitat presenti all'interno dei Siti Rete Natura, è ovvio che le essenze per la realizzazione del nuovo bosco o per il potenziamento di un bosco esistente dovranno essere esclusivamente autoctone e se in prossimità di habitat di interesse comunitario dovranno attenersi alle

azioni individuate dalle Misure Specifiche di Conservazione, riportate anche nelle rispettive Tavole 6 dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

Tutti gli interventi, ricadenti nelle azioni di Piano individuate dal presente Studio di incidenza allegato alla Valsat del PSC, che saranno sottoposti a PUA dovranno essere corredati da specifico Studio di Incidenza in quanto *il livello di dettaglio di un progetto costituisce una fonte d'informazione più puntuale e precisa, permettendo di analizzare con maggior dettaglio le possibili conseguenze ambientali della realizzazione del progetto, così anche da meglio individuare le eventuali misure di mitigazione per ridurre ulteriormente l'incidenza del progetto sul sito stesso.*

## **8.2 EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE**

Lo Studio d'Incidenza considera una sola soluzione progettuale; propone però di valutare in fase di progettazione della Variante alla SS9 una sua diversa ubicazione al fine di evitare l'interessamento dell'habitat 92A0 individuato lungo la sponda sinistra del F. Po.

## **8.3 INDICAZIONI GESTIONALI PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE A VERDE**

La scelta delle specie da utilizzare nella realizzazione delle opere a verde (e, in particolare, per la realizzazione degli interventi sulla rete ecologica) dovrà essere effettuata esclusivamente tra le essenze il cui impiego è consentito all'interno del Parco Fluviale Regionale del F. Taro, i cui confini di fatto coincidono con quelli del sito SIC-ZPS oggetto di studio. A tale proposito si rimanda all'elenco di specie riportato nel paragrafo 6.1.2.10, Tabella 6.1.1.

La messa a dimora delle nuove piante dovrà essere effettuata preferenzialmente in autunno, ma non oltre la fine della stagione invernale per evitare i fenomeni di siccità che frequentemente si verificano nel periodo primaverile, i quali risultano negativi ai fini del buon esito delle operazioni di messa a dimora, soprattutto per le specie più esigenti dal punto di vista idrico.

Risulta inoltre indispensabile evitare le operazioni di messa a dimora durante i periodi in cui le gelate risultano statisticamente più probabili (ovvero dalla 2a decade di dicembre alla 3a decade di gennaio).

Anche se le operazioni di piantumazione sono strettamente dipendenti dall'andamento climatico stagionale, si riporta di seguito il calendario di massima delle più importanti operazioni colturali che dovrebbero essere effettuate:

- giugno - settembre: preparazione del terreno con eventuale correzione delle pendenze;
- ottobre - novembre: messa a dimora delle essenze, potature di formazione;

- dicembre - febbraio: eventuale pulizia generale dei residui di materiale vegetale di grosse dimensioni lasciati dagli eventi meteorologici che hanno insistito sul territorio indagato nel periodo invernale;
- febbraio - marzo: messa a dimora degli esemplari (solo se l'andamento meteorologico autunno - vernino non lo ha permesso), risarcimento delle fallanze, tutoraggio dei soggetti più deboli o a più lento accrescimento ed eventuali potature di formazione e/o allevamento;
- maggio - agosto: eventuale sfalcio o controllo delle infestanti e irrigazioni di soccorso soprattutto in concomitanza di periodi particolarmente siccitosi;

### **8.3.1 Caratteristiche delle piante e del materiale da vivaio**

Il tipo di postime dovrà essere scelto in funzione dell'area da piantumare e secondo le disponibilità dei vivai di provenienza.

Gli impianti, al fine di realizzare popolamenti disetanei, potranno essere effettuati anche con piante arboree ed arbustive di età variabile, senza scendere, nella scelta, sotto i requisiti minimi richiesti.

Le specie a portamento arboreo potranno essere reperite nelle tipologie: a zolla, in fitosacco, in vaso o a radice nuda, e dovranno avere un'altezza compresa tra 1,50 e 2,00 m equivalenti a piante di 2 anni di vivaio più l'anno di semina.

Le piante a portamento arbustivo, dovranno essere a radice nuda o in fitocella ed avere però età non inferiore ad anni 2.

La frequenza di impianto delle diverse specie arboree, arbustive ed erbacee potrà variare in funzione degli obiettivi che si intendono realizzare in ciascuna area presa in considerazione.

Il materiale dovrà essere fornito sano, ben lignificato e con le seguenti caratteristiche anatomiche:

- le piante intere (originate da seme), dovranno avere apparato radicale ben sviluppato radialmente (in almeno due direzioni se l'apparato non è fittonante);
- il fusto e le branche principali dovranno essere esenti da deformazioni, capitozzature, ferite o cicatrici, scortecciamenti, legature, scottature ecc.;
- il materiale dovrà essere esente da manifestazioni riconducibili ad attacchi di insetti, malattie crittogamiche, virosi o qualsiasi altra alterazione che possa compromettere il regolare sviluppo vegetativo;
- la chioma dovrà essere ben ramificata, uniforme ed equilibrata per simmetria e distribuzione delle diverse branche all'interno della stessa;
- l'apparato radicale dovrà presentarsi ben accestito, finemente ramificato ed esente da grossi tagli;
- il materiale, soprattutto gli arbusti e i cespugli, non dovranno avere sviluppo filato e dovranno possedere ramificazioni fin dalla base;

- le piante dovranno essere etichettate singolarmente o per gruppi omogenei per mezzo di cartellini sui quali sia riportata la denominazione botanica.

Tutto il materiale dovrà essere cartellinato, riportando l'indicazione del genere e della specie di appartenenza, il reperimento in loco è sempre possibile avendo cura di selezionare il materiale che dovrà essere sano, per quanto concerne la presenza di danni o malattie causati da fattori biotici e/o abiotici.

I fornitori, dovranno procurare materiale da semina e da trapianto accompagnato dai certificati fitosanitari secondo quanto prescritto dalle vigenti disposizioni di legge in materia, inoltre, dovranno impegnarsi al risarcimento delle fallanze dovute al mancato attecchimento in condizioni naturali, esclusi quindi i casi in cui vi sia stata palese dipendenza da fenomeni di eccezionale intensità.

### **8.3.2 Messa a dimora di specie arboreo arbustive**

Dopo aver effettuato le opportune lavorazioni di preparazione del terreno sarà necessario predisporre buche e solchi per ospitare le singole piante. Le loro dimensioni dovranno essere proporzionate alle zolle e ai pani radicali delle diverse essenze arboree. Sul fondo della buca verrà collocato uno strato di materiale drenante. L'imballo della zolla, o l'eventuale contenitore, dovrà essere asportato mantenendo integro il pane di terra attorno alle radici.

Le piante dovranno essere poste nelle buche posizionando la zona del colletto all'altezza del piano di campagna e mantenendo la verticalità.

Gli alberi, gli arbusti e i cespugli di rilevanti dimensioni dovranno essere resi stabili apponendo dei pali di sostegno o mediante ancoraggi e legature che, comunque, non dovranno ostacolare il normale sviluppo delle piante.

In base alla tipologia di concime impiegato sarà necessaria una sua stesura sul fondo della buca o nello strato superficiale, ma in ogni caso non a diretto contatto con le radici.

Il riempimento delle buche dovrà essere eseguito con idoneo terriccio. L'operazione dovrà essere eseguita con particolare attenzione al grado di costipamento attorno alle radici.

Inoltre intorno al tronco della pianta dovrà essere realizzata una leggera depressione per contenere l'acqua di irrigazione. Tale accorgimento favorirà l'assestamento del terriccio di riempimento e, soprattutto, attenuerà gli eventuali stress da trapianto.

Al momento della messa a dimora delle piante sarà valutata la necessità di effettuare una potatura di trapianto delle chiome per meglio equilibrare il rapporto tra la porzione radicale e quella aerea. In ogni caso sarà necessario rispettare il portamento e la disposizione spaziale naturale della specie.

Il materiale vivaistico che sarà trapiantato dovrà essere trasportato e messo a dimora in assenza di vento e avendo cura di manipolare il postume in modo tale che le operazioni di trapianto avvengano nel minor tempo possibile dal momento dell'estirpo. Inoltre per tutte le piante a radice nuda è auspicabile il trattamento dell'apparato radicale mediante inzaffardatura.

Le piante non piantumate durante le singole sessioni di lavoro dovranno essere sempre tenute in tagliola.

### **8.3.3 Sistemi di protezione**

Al fine di proteggere le giovani piantine dai danni provocati dagli animali selvatici e nel contempo segnalarne la presenza agli operatori addetti alla manutenzione, durante l'utilizzo dei mezzi meccanici, ed evitare così onerosi e successivi ripristini della verticalità, per le specie arboree messe a dimora dovranno essere impiegati dei tutori (shelter).

L'impiego di biodischi di paglia o d'altro materiale organico biodegradabile, residuo delle lavorazioni del legno e/o dei film fotodegradabili, dovrà essere impiegato per tutte le specie arboree, al fine di risolvere problemi di locale aridità dei terreni e/o di grave presenza d'infestanti.

Dal secondo anno dell'impianto, nel mese d'agosto, gli interventi di lavorazione del suolo dovranno essere sostituiti con operazioni di sfalcio, sfibratura e accumulo sull'eventuale vegetazione infestante (pacciamatura verde). Fino al decimo anno dall'impianto l'area sarà gestita, sfalciando l'erba infestante.

### **8.3.4 Cure colturali**

Le cure colturali dovranno essere condotte durante i primi 3 anni dalla piantagione con lo scopo di contenere lo sviluppo della flora infestante che inizialmente potrebbe creare problemi di competizione idrica con le giovani piante poste a dimora. Successivamente lo sviluppo della flora spontanea verrà considerata una manifestazione naturale di un ecosistema in evoluzione verso una condizione di climax (equilibrio) e un passo necessario verso una situazione di biodiversità ben accetta in un'area di questo tipo.

Il controllo delle infestanti dovrà essere effettuata con triturazioni del cotico erboso e l'eliminazione di eventuali cespugli indesiderati. Nel caso di periodi estivi particolarmente siccitosi potrà essere effettuata una lavorazione superficiale in modo da eliminare completamente la competizione idrica.

Durante il periodo vegetativo dovranno essere assicurate le necessità irrigue straordinarie e dovrà essere condotto un controllo fitosanitario al fine di sanare eventuali manifestazioni patologiche.

Infine dovranno essere ripristinate le verticalità di tutte le piante inclinate a seguito di avversi eventi meteorologici (vento, temporali ecc.) o per cedimenti delle strutture di sostegno.

E' necessario prevedere, al termine del primo anno di vegetazione, per gli esemplari molto sviluppati, poco sviluppati, danneggiati e/o malformati una potatura di rimonda, che tenga conto del portamento tipico della pianta e delle sue esigenze.

### **8.3.5 Eliminazione delle piante non attecchite e risarcimento delle fallanze**

Il postume non attecchito dovrà, al termine del primo ciclo di vegetazione, essere stimato e successivamente sostituito con altro materiale avente le stesse caratteristiche. Si consiglia di eseguire l'intervento di sostituzione in autunno.

**Allegati**

**Allegato 1**  
**Formulari Siti Natura 2000**



# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4010016  
SITENAME Basso Trebbia

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

## 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b> C	<b>1.2 Site code</b> IT4010016	<a href="#">Back to top</a>
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

### 1.3 Site name

Basso Trebbia

<b>1.4 First Compilation date</b> 2002-06	<b>1.5 Update date</b> 2014-10
--	-----------------------------------

### 1.6 Respondent:

**Name/Organisation:** Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa - Servizio Parchi e Risorse forestali  
**Address:** Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna  
**Email:** segrprn@regione.emilia-romagna.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site classified as SPA:</b>	2004-02
<b>National legal reference of SPA designation</b>	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003
<b>Date site proposed as SCI:</b>	2002-07
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No data
<b>Date site designated as SAC:</b>	No data

National legal reference of SAC designation:

No data

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

#### Longitude

9.59166666666667

#### Latitude

44.9875

### 2.2 Area [ha]:

1336.0

### 2.3 Marine area [%]

0.0

### 2.4 Sitelength [km]:

0.0

### 2.5 Administrative region code and name

#### NUTS level 2 code

#### Region Name

ITD5

Emilia-Romagna

### 2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0  
%)

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140			1.0		P	A	C	B	B
3240			43.54		G	B	C	B	B
3270			207.78		G	B	C	B	B
6210	X		158.49		G	A	C	B	A
91E0			3.06		G	B	C	B	B
92A0			66.94		G	C	C	B	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	G
B	A168	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			r				C	DD	C	B	C	C
P	6302	<a href="#">Anacamptis pyramidalis</a>			p				P	DD	C	B	B	B
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			w	29	95	i		G	C	B	C	C
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			w	114	151	i		G	C	B	C	C
B	A255	<a href="#">Anthus campestris</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A255	<a href="#">Anthus campestris</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			w	8	32	i		G	C	B	C	C
B	A029	<a href="#">Ardea purpurea</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			p				R	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
I	1092	<a href="#">Austropotamobius pallipes</a>			p				C	DD	D			
F	1137	<a href="#">Barbus plebejus</a>			p				C	DD	D			





R	1283	<a href="#">austriaca</a>						P	X						
R	1281	<a href="#">Elaphe longissima</a>						P	X						
M	1327	<a href="#">Eptesicus serotinus</a>						P	X						
M	5365	<a href="#">Hypsugo savii</a>						P	X						
R	5179	<a href="#">Lacerta bilineata</a>						P	X						
M	1341	<a href="#">Muscardinus avellanarius</a>						P	X						
R	2467	<a href="#">Natrix maura</a>						P						X	
R	2469	<a href="#">Natrix natrix</a>						P						X	
R	1292	<a href="#">Natrix tessellata</a>						P	X						
M	1312	<a href="#">Nyctalus noctula</a>						P	X						
P		<a href="#">Ophrys apifera</a>						P						X	
P		<a href="#">Ophrys holoserica</a>						P						X	
P		<a href="#">Orchis coriophora</a>						P						X	
P		<a href="#">Orchis morio</a>						P						X	
P		<a href="#">Orchis tridentata</a>						P						X	
P		<a href="#">Orchis ustulata</a>						P						X	
M	2016	<a href="#">Pipistrellus kuhlii</a>						P	X						
M	1309	<a href="#">Pipistrellus pipistrellus</a>						P	X						
M	1329	<a href="#">Plecotus austriacus</a>						P	X						
R	1256	<a href="#">Podarcis muralis</a>						P	X						
R	1250	<a href="#">Podarcis sicula</a>						P	X						

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

#### 4. SITE DESCRIPTION

## 4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N08	20.0
N23	5.0
N14	2.0
N16	10.0
N12	12.0
N20	1.0
N06	25.0
N21	5.0
N09	15.0
N22	5.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

### Other Site Characteristics

Il sito si estende dal conoide del Trebbia alla sua confluenza con il Po e comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione ed analogo a quello di altri siti della Rete Natura 2000.

## 4.2 Quality and importance

L'area risulta importante per la conservazione di una consistente popolazione nidificante di Occhione. Nonostante fenomeni diffusi di degrado (vedi Vulnerabilità) rappresenta la più importante area naturale della pianura piacentina. Tra le specie vegetali si segnala la presenza di orchidee protette dalla legge regionale.

## 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

### 5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	2.0	IT04	98.0		

### 5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT04	Parco Regionale Trebbia	*	98.0

## 6. SITE MANAGEMENT

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	ENTI GESTORI: Amministrazione provinciale di Piacenza e Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale
Address:	-
Email:	

---

## 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

- |                                     |                        |
|-------------------------------------|------------------------|
| <input type="checkbox"/>            | Yes                    |
| <input checked="" type="checkbox"/> | No, but in preparation |
| <input type="checkbox"/>            | No                     |

## 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

- Yes  No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

179NE 161SE 1:25.000 UTM
--------------------------



# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4010018  
SITENAME Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

## 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b> C	<b>1.2 Site code</b> IT4010018	<a href="#">Back to top</a>
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

### 1.3 Site name

Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio

<b>1.4 First Compilation date</b> 2002-06	<b>1.5 Update date</b> 2014-10
--	-----------------------------------

### 1.6 Respondent:

**Name/Organisation:** Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa - Servizio Parchi e Risorse forestali  
**Address:** Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna  
**Email:** segrprn@regione.emilia-romagna.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site classified as SPA:</b>	2004-02
<b>National legal reference of SPA designation</b>	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003
<b>Date site proposed as SCI:</b>	2002-07
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No data
<b>Date site designated as SAC:</b>	No data

National legal reference of SAC designation:

No data

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude

9.76277777777778

Latitude

45.09583333333333

### 2.2 Area [ha]:

6151.0

### 2.3 Marine area [%]

0.0

### 2.4 Sitelength [km]:

0.0

### 2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITD5

Emilia-Romagna

### 2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0  
%)

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130 			103.94		G	B	C	B	B
3150 			26.0		G	B	C	B	B
3240 			3.26		G	B	C	B	B
3270 			133.43		G	A	C	A	A
91E0 			1.0		P	B	C	B	B
92A0 			230.37		G	A	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species				Population in the site							Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	C
F	1100	<a href="#">Acipenser naccarii</a>			c				V	DD	C	C	B	A
B	A298	<a href="#">Acrocephalus arundinaceus</a>			r				C	DD	C	A	C	E
B	A298	<a href="#">Acrocephalus arundinaceus</a>			c				C	DD	C	A	C	E
B	A293	<a href="#">Acrocephalus melanopogon</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A295	<a href="#">Acrocephalus schoenobaenus</a>			c				P	DD	D			
B	A297	<a href="#">Acrocephalus scirpaceus</a>			r				C	DD	C	A	C	E
B	A297	<a href="#">Acrocephalus scirpaceus</a>			c				C	DD	C	A	C	E
B	A168	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>			c				P	DD	D			
B	A168	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>			w				P	DD	D			
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			r				P	DD	C	B	C	C
F	1103	<a href="#">Alosa fallax</a>			c				C	DD	C	C	B	E
B	A054	<a href="#">Anas acuta</a>			c				P	DD	D			
B	A056	<a href="#">Anas clypeata</a>			c				P	DD	D			
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			w	80	100	i		G	C	A	C	E
B	A050	<a href="#">Anas penelope</a>			c				P	DD	D			
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			w	300	600	i		G	C	A	C	E
B	A055	<a href="#">Anas querquedula</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A055	<a href="#">Anas querquedula</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A255	<a href="#">Anthus campestris</a>			r				R	DD	C	B	C	E
B	A255	<a href="#">Anthus campestris</a>			c				P	DD	C	B	C	E
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			c				P	DD	C	B	C	C

B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			r	5	23	p		G	C	B	C	C
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A029	<a href="#">Ardea purpurea</a>			c				P	DD	C	A	C	A
B	A029	<a href="#">Ardea purpurea</a>			r	18	33	p		G	C	A	C	A
B	A024	<a href="#">Ardeola ralloides</a>			c				P	DD	C	B	C	E
B	A222	<a href="#">Asio flammeus</a>			c				P	DD	D			
B	A060	<a href="#">Aythya nyroca</a>			c				R	DD	D			
M	1308	<a href="#">Barbastella barbastellus</a>			p				P	DD	C	B	C	E
F	1137	<a href="#">Barbus plebejus</a>			p				C	DD	C	C	C	E
B	A021	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			w				R	DD	C	B	C	E
B	A021	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			c				R	DD	C	B	C	E
B	A133	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			r				R	DD	C	B	C	E
B	A133	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			c				P	DD	C	B	C	E
B	A243	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			c				P	DD	C	B	C	E
B	A243	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			r				C	DD	C	B	C	E
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A136	<a href="#">Charadrius dubius</a>			r	4	6	p		G	C	B	C	E
B	A137	<a href="#">Charadrius hiaticula</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A196	<a href="#">Chlidonias hybridus</a>			c				P	DD	D			
B	A198	<a href="#">Chlidonias leucopterus</a>			c				P	DD	D			
B	A197	<a href="#">Chlidonias niger</a>			c				P	DD	D			
F	1140	<a href="#">Chondrostoma soetta</a>			p				C	DD	C	C	C	A
B	A031	<a href="#">Ciconia ciconia</a>			c				R	DD	D			
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			r				R	DD	C	A	C	E
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			c				P	DD	C	A	C	E
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			w				P	DD	C	A	C	E
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A084	<a href="#">Circus pygargus</a>			c				C	DD	D			
F	5304	<a href="#">Cobitis bilineata</a>			p				R	DD	C	B	C	E
B	A231	<a href="#">Coracias garrulus</a>			c				V	DD	D			
B	A212	<a href="#">Cuculus canorus</a>			c				C	DD	C	A	C	A

B	A212	<a href="#">Cuculus canorus</a>			r				C	DD	C	A	C	A
B	A253	<a href="#">Delichon urbica</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>			c				P	DD	C	A	B	E
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>			w				C	DD	C	A	B	E
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>			r	1	1	p		G	C	A	B	E
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>			r	5	10	p		G	C	A	C	E
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>			c				P	DD	C	A	C	E
B	A379	<a href="#">Emberiza hortulana</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A379	<a href="#">Emberiza hortulana</a>			r				P	DD	C	B	C	C
R	1220	<a href="#">Emys orbicularis</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			c				P	DD	C	B	C	E
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			w				R	DD	C	B	C	E
B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>			c				R	DD	C	A	C	E
B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>			r				R	DD	C	A	C	E
B	A322	<a href="#">Ficedula hypoleuca</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A002	<a href="#">Gavia arctica</a>			c				R	DD	C	B	C	E
B	A002	<a href="#">Gavia arctica</a>			w				R	DD	C	B	C	E
B	A001	<a href="#">Gavia stellata</a>			w				R	DD	C	B	C	E
B	A001	<a href="#">Gavia stellata</a>			c				R	DD	C	B	C	E
B	A135	<a href="#">Glareola pratincola</a>			c				V	DD	D			
B	A131	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			r	14	25	p		G	C	B	C	E
B	A131	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			c				C	DD	C	B	C	E
B	A300	<a href="#">Hippolais polyglotta</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A251	<a href="#">Hirundo rustica</a>			c				C	DD	C	B	C	A
B	A022	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			c				P	DD	C	A	C	E
B	A022	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			r				C	DD	C	A	C	E
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A179	<a href="#">Larus ridibundus</a>			w	10	20	i		G	C	B	C	E
B	A156	<a href="#">Limosa limosa</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A292	<a href="#">Locustella luscinioides</a>			c				P	DD	D			
B	A290	<a href="#">Locustella naevia</a>			c				R	DD	D			
B	A271	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A271	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>			c				C	DD	C	B	C	C
I	1060	<a href="#">Lycaena dispar</a>			p				P	DD	C	B	B	C
P	1428	<a href="#">Marsilea quadrifolia</a>			p				P	DD	B	C	A	E
B	A260	<a href="#">Motacilla flava</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A319	<a href="#">Muscicapa striata</a>			c				C	DD	C	B	C	C

M	1307	<a href="#">Myotis blythii</a>			c	6	10	i		G	C	B	C	E
B	A023	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>			w	12	12	i		G	C	A	C	E
B	A023	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>			r	15	90	p		G	C	A	C	E
B	A023	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>			c				P	DD	C	A	C	E
I	1037	<a href="#">Ophiogomphus cecilia</a>			p				P	DD	C	C	C	E
B	A337	<a href="#">Oriolus oriolus</a>			r				C	DD	C	A	C	E
B	A337	<a href="#">Oriolus oriolus</a>			c				C	DD	C	A	C	E
B	A094	<a href="#">Pandion haliaetus</a>			c				R	DD	D			
B	A072	<a href="#">Pernis apivorus</a>			c				C	DD	D			
B	A017	<a href="#">Phalacrocorax carbo</a>			c				C	DD	A	B	C	A
B	A017	<a href="#">Phalacrocorax carbo</a>			w	1000	1000	i		G	A	B	C	A
B	A151	<a href="#">Philomachus pugnax</a>			c				P	DD	D			
B	A274	<a href="#">Phoenicurus phoenicurus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A314	<a href="#">Phylloscopus sibilatrix</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A316	<a href="#">Phylloscopus trochilus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A032	<a href="#">Plegadis falcinellus</a>			c				R	DD	D			
B	A140	<a href="#">Pluvialis apricaria</a>			c				C	DD	D			
B	A119	<a href="#">Porzana porzana</a>			c				P	DD	C	A	C	A
B	A119	<a href="#">Porzana porzana</a>			r				R	DD	C	A	C	A
F	5962	<a href="#">Protochondrostoma genei</a>			p				C	DD	C	C	C	E
A	1215	<a href="#">Rana latastei</a>			p				P	DD	C	B	A	A
F	1114	<a href="#">Rutilus pigus</a>			p				V	DD	C	C	C	A
F	1991	<a href="#">Sabanejewia larvata</a>			p				P	DD	B	B	B	A
B	A195	<a href="#">Sterna albifrons</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A195	<a href="#">Sterna albifrons</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A193	<a href="#">Sterna hirundo</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A193	<a href="#">Sterna hirundo</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			r				C	DD	C	A	C	A
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			c				C	DD	C	A	C	A
B	A310	<a href="#">Sylvia borin</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A308	<a href="#">Sylvia curruca</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A048	<a href="#">Tadorna tadorna</a>			c				P	DD	D			
B	A166	<a href="#">Tringa glareola</a>			c				P	DD	D			
B	A166	<a href="#">Tringa glareola</a>			w				P	DD	D			

B	A164	<a href="#">Tringa nebularia</a>			c				P	DD	D				
B	A165	<a href="#">Tringa ochropus</a>			w				P	DD	D				
B	A165	<a href="#">Tringa ochropus</a>			c				P	DD	D				
A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p				P	DD	C	B	C	C	
B	A142	<a href="#">Vanellus vanellus</a>			r	2	4	p		G	C	B	C	E	

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	
I		<a href="#">Apatura ilia</a>						P			X				
M	1327	<a href="#">Eptesicus serotinus</a>						P	X						
F	5642	<a href="#">Esox lucius</a>						P			X				
F	5656	<a href="#">Gobio gobio</a>						P			X				
I	6167	<a href="#">Gomphus flavipes</a>						P	X						
A	5358	<a href="#">Hyla intermedia</a>						P	X						
P		<a href="#">Leucojum aestivum</a>						P							X
M	1314	<a href="#">Myotis daubentonii</a>						P	X						
P		<a href="#">Nymphoides peltata</a>						P			X				
P		<a href="#">Oenanthe aquatica</a>						P							X
M	2016	<a href="#">Pipistrellus kuhlii</a>						P	X						
M	1329	<a href="#">Plecotus austriacus</a>						P	X						
P		<a href="#">Riccia fluitans</a>						P							X
P		<a href="#">Sagittaria sagittifolia</a>						P			X				

P		<a href="#">Salvinia natans</a>						P			X			
F	5885	<a href="#">Tinca tinca</a>						P						X
P		<a href="#">Trapa natans</a>						P			X			
P		<a href="#">Utricularia vulgaris</a>						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

### 4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N06	34.0
N12	28.0
N20	26.0
N14	1.0
N23	1.0
N16	2.0
N08	8.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

### Other Site Characteristics

Il sito è costituito da tutto il tratto del Fiume Po e dalle relative golene ricadenti nel territorio provinciale di Piacenza, sono ricomprese nel sito anche due piccole aree umide limitrofe, ma disgiunte dal corpo principale.

### 4.2 Quality and importance

Specie vegetali rare e minacciate: *Leucojum aestivum*, *Trapa natans*. Specie vegetali rarissime e minacciate: *Nymphoides peltata*, *Riccia fluitans*, *Oenanthe aquatica*. Specie animali: uno dei tre siti conosciuti in Emilia Romagna per la riproduzione di *Rana latastei* *Natrix maura*: uno dei pochi siti regionali (costituisce il margine dell'areale della specie) *Stylurus flavipes*: specie indicatrice di rive fluviali naturali. *Esox lucius*: scomparso da interi bacini idrografici, indicatore di buone condizioni ecologiche *Gobio gobio*: specie relativamente diffusa in Emilia Romagna ma fortemente rarefatta negli ultimi decenni, in diminuzione in ampi settori dell'areale italiano. *Tinca tinca*: specie in forte declino in Emilia Romagna Il sito ospita la garzaia più occidentale dell'Emilia Romagna con *Nycticorax nycticorax*, *Ardea cinerea*, *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*. La presenza di *Marsilea quadrifolia* è considerata potenziale: negli ultimi anni la specie non è stata più osservata.

## 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

## 5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT35	11.0	IT04	8.0	IT00	81.0

## 5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT04	Parco Regionale Trebbia	*	8.0

## 6. SITE MANAGEMENT

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTI GESTORI: Amministrazione provinciale di Piacenza e Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale
Address:	-
Email:	

### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes
<input checked="" type="checkbox"/> No, but in preparation
<input type="checkbox"/> No

## 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

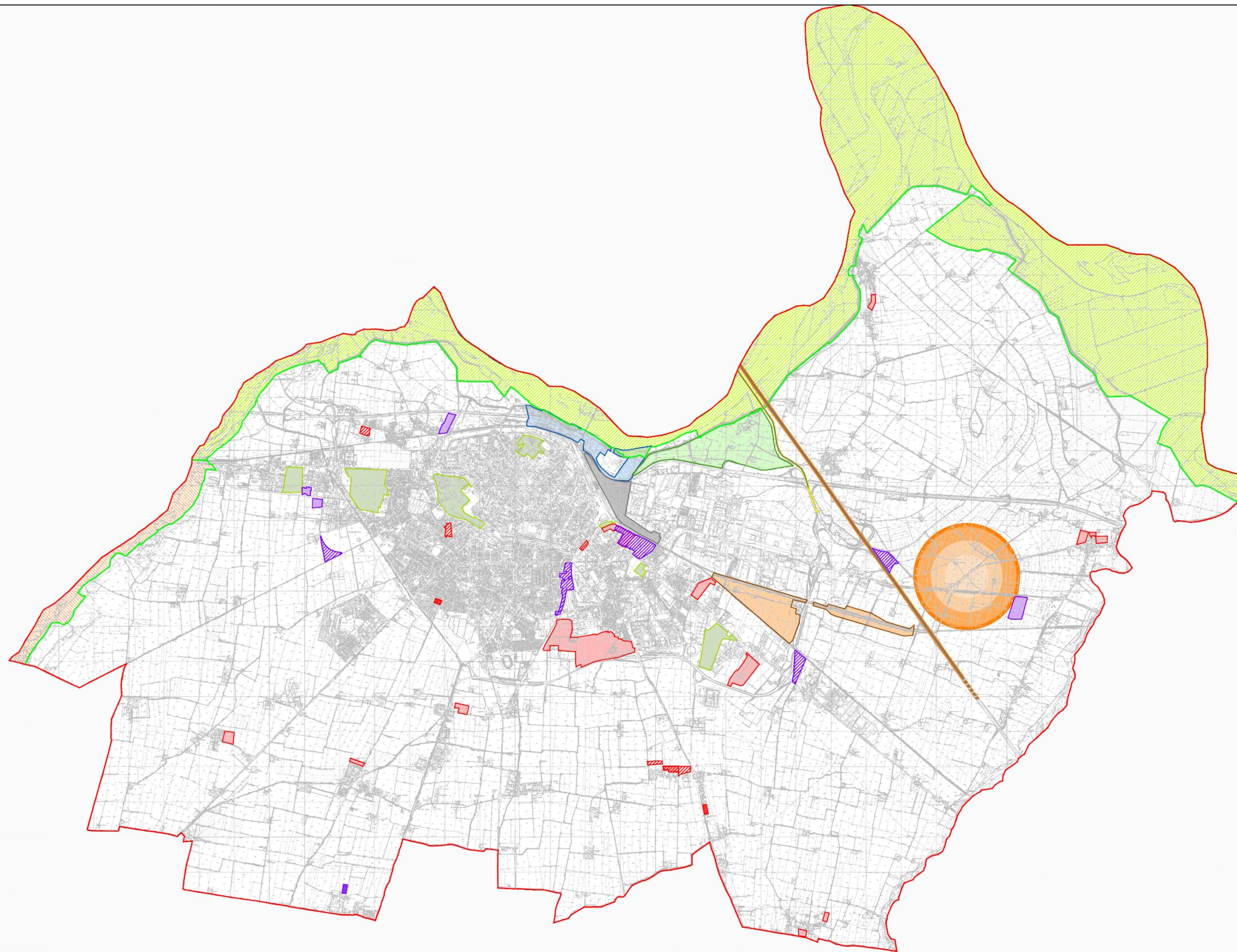
Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes  No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

161NE 161SE 161NO 161SO 162NE 162NO 162SE 162SO 163NO 163SO 1:25.000 UTM

**Allegato 2**  
**Tavole Fuori Testo**



COMMITTENTE

COMUNE DI PIACENZA

PROVINCIA DI PIACENZA

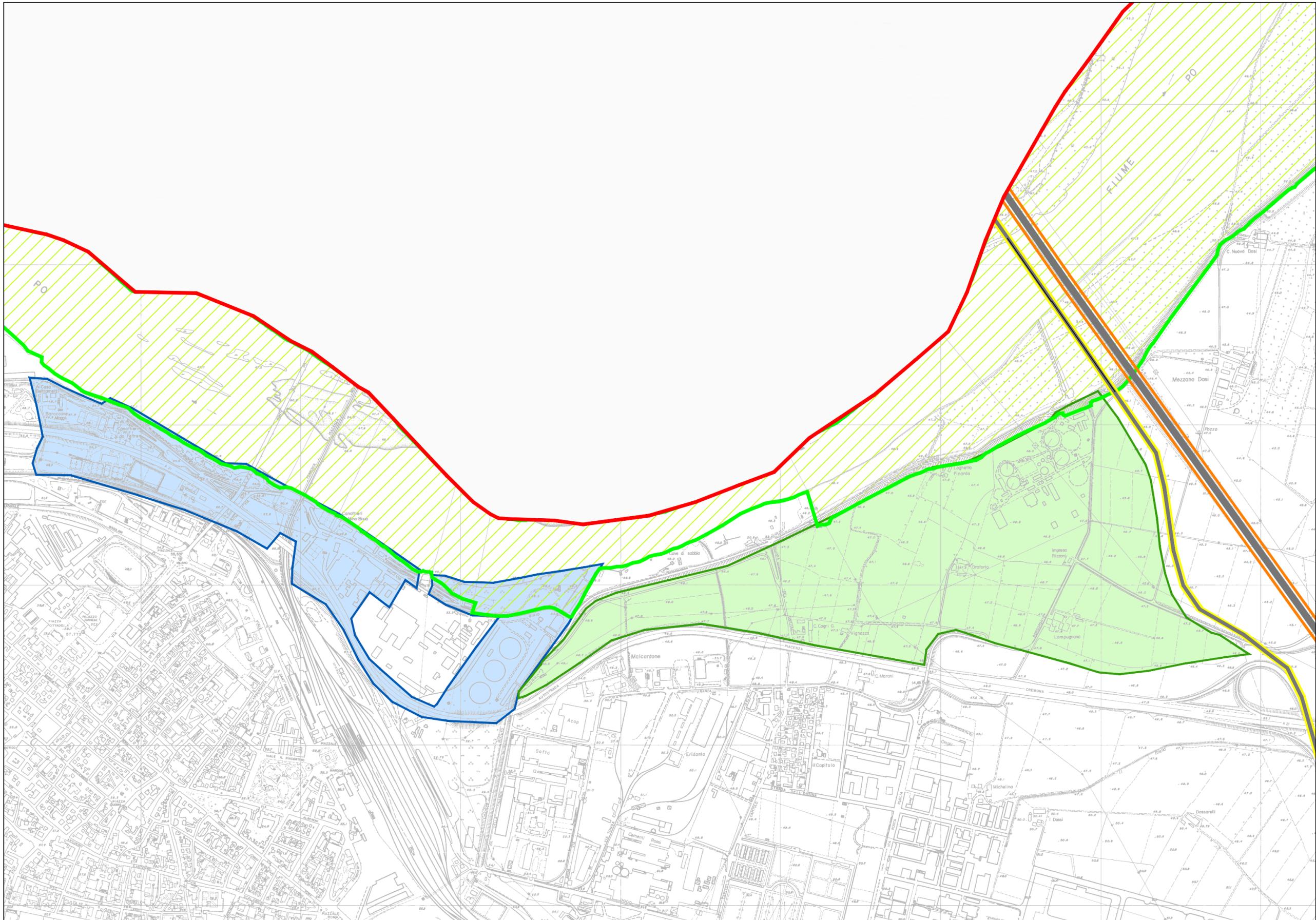
COMUNE DI PIACENZA

**Piano Strutturale Comunale  
Controdeduzioni**

*Studio di incidenza sui Siti Natura 2000  
IT4010016 "Basso Trebbia" e  
IT4010018 "Fiume po da Rio Boriacco a Bosco  
Ospizio"*

-  Limiti amministrativi
-  Confini Sito IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"
-  Confini Sito IT4010016 "Basso Trebbia"
-  Progetto Water-front
-  Progetto IREN
-  Realizzazione quarta corsia nel tratto autostradale Piacenza Sud - Piacenza Nord
-  Realizzazione Variante SS9 (Via Emilia bis)
-  Progetto nuova stazione nord
-  Progetto nuovo scalo merci RFI
-  PUA produttivi previsti dal PRG vigente, non realizzati, confermati
-  Nuovi PUA a destinazione produttiva di trasformazione o di riqualificazione
-  PUA residenziali, previsti dal PRG vigente, non realizzati
-  Nuovi PUA a destinazione residenziale di trasformazione o di riqualificazione
-  Progetto "Aree Militari"
-  Aree oggetto di ipotesi di dismissione e/o valorizzazione
-  Polo produttivo individuato dal PTCP vigente (PPST3)

TAVOLA	NOME	TIPO
S01	Inquadramento territoriale	PLANIMETRIA SCALA 1:50.000



COMUNE DI PIACENZA

PROVINCIA DI PIACENZA

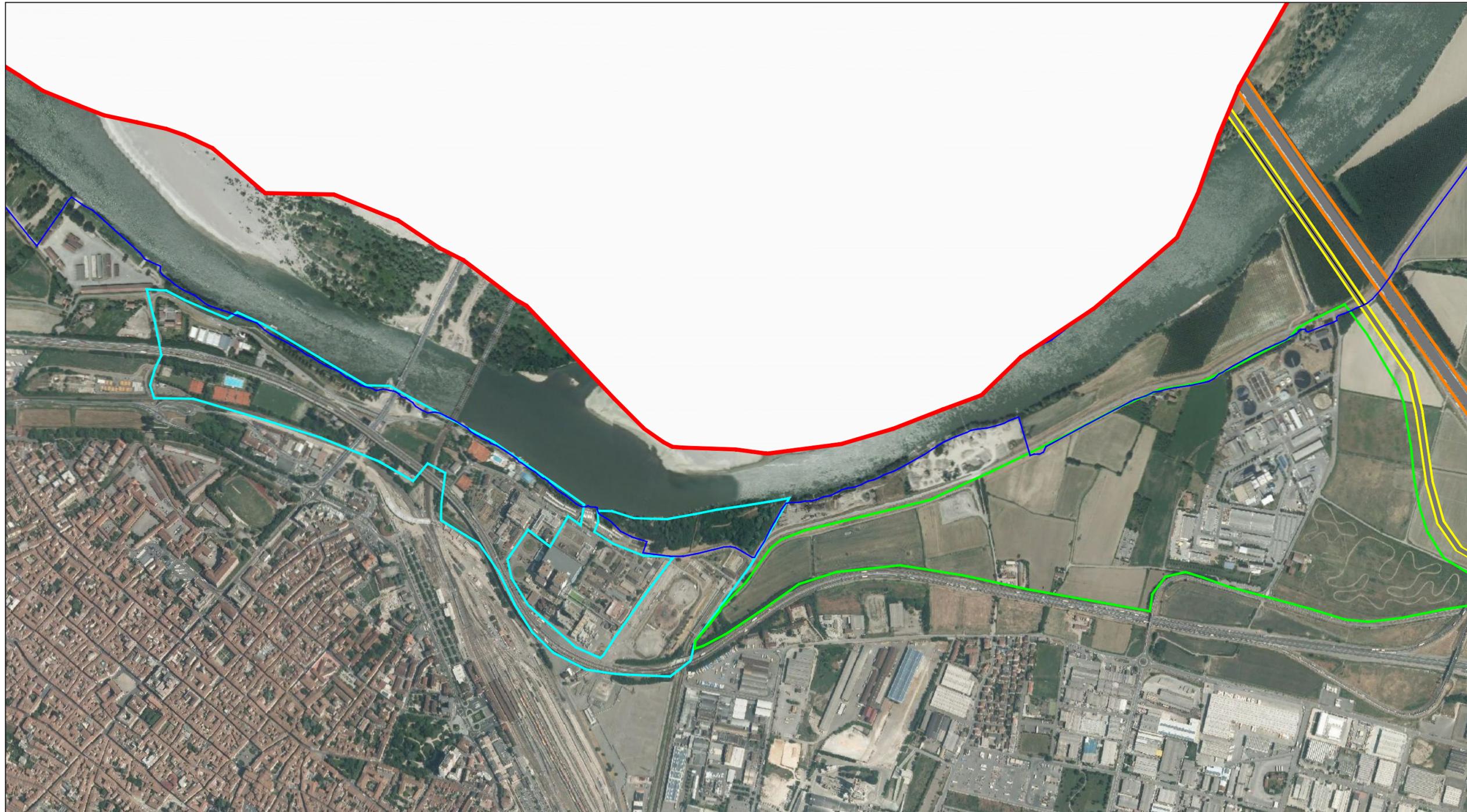
COMUNE DI PIACENZA

**Piano Strutturale Comunale**

Studio di incidenza sui Siti Natura 2000  
IT4010016 "Basso Trebbia" e  
IT4010018 "Fiume po da Rio Boriacco a Bosco  
Ospizio"

- Limiti amministrativi
- Confini Sito IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"
- Progetto Water-front
- Progetto IREN
- Realizzazione quarta corsia nel tratto autostradale Piacenza Sud - Piacenza Nord
- Realizzazione Variante SS9 (Via Emilia bis)

TAVOLA	NOME	TIPO
S02	Ambiti di trasformazione interferenti con i Siti protetti	PLANIMETRIA SCALA 1:10.000



COMUNE DI PIACENZA

PROVINCIA DI PIACENZA

COMUNE DI PIACENZA

**Piano Strutturale Comunale**

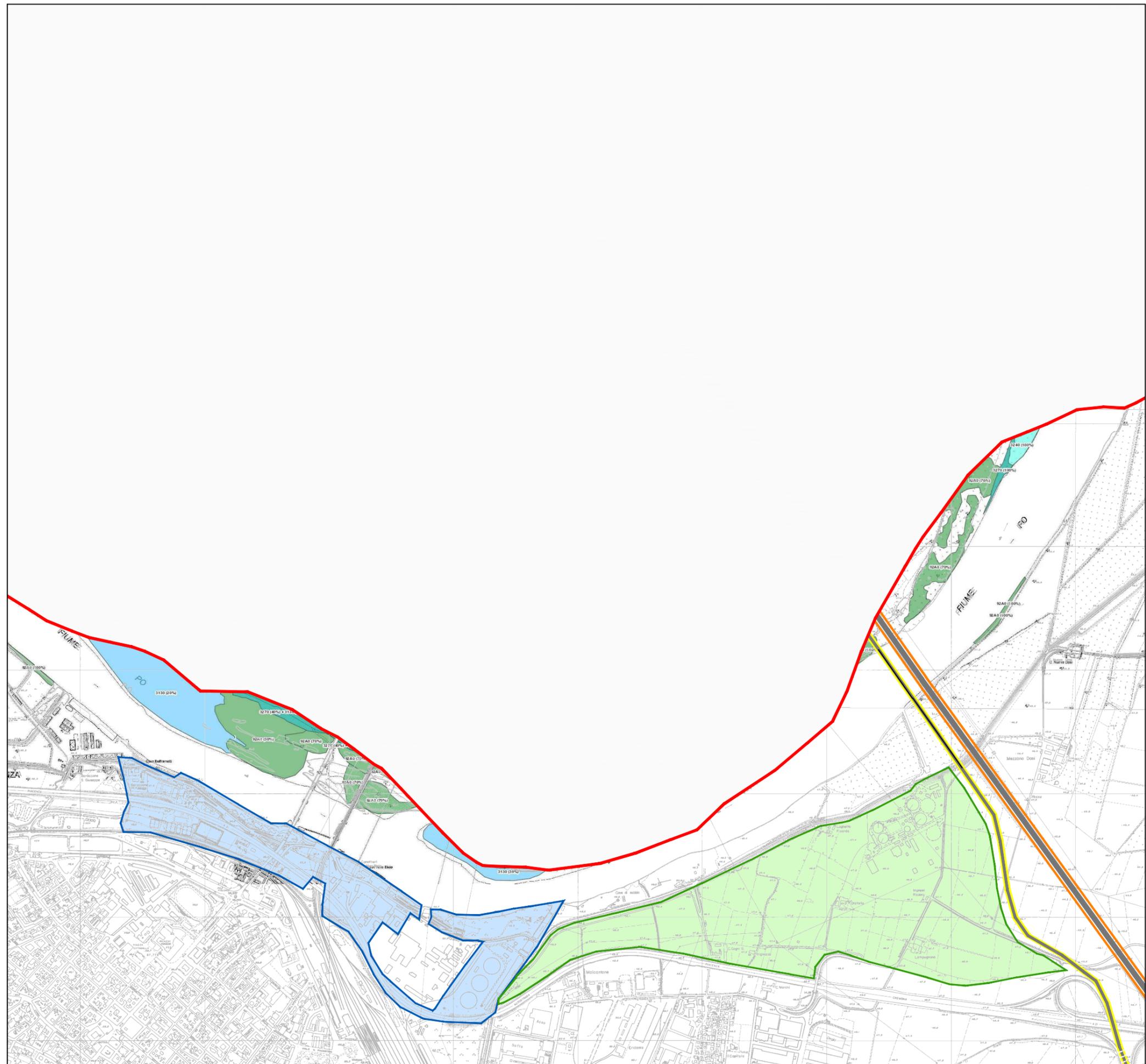
*Studio di incidenza sui Siti Natura 2000  
IT4010016 "Basso Trebbia" e  
IT4010018 "Fiume po da Rio Boriacco a Bosco  
Ospizio"*

- Limiti amministrativi
- Sito Natura 2000 IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio"
- Progetto Water-front
- Progetto IREN
- Realizzazione quarta corsia nel tratto autostradale Piacenza Sud - Piacenza Nord
- Realizzazione Variante SS9 (Via Emilia bis)

TAVOLA	NOME	TIPO
S03	Inquadramento su foto aerea delle azioni interferenti con i Siti protetti	PLANIMETRIA SCALA 1:10.000

**AMBITER** S.r.l.  
società di ingegneria ambientale  
via Nicolodi, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942630  
fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

COMMESSA  
**1132**



COMMITTENTE  
**COMUNE DI PIACENZA**

PROVINCIA DI PIACENZA  
**COMUNE DI PIACENZA**

**Piano Strutturale Comunale  
Controdeduzioni**

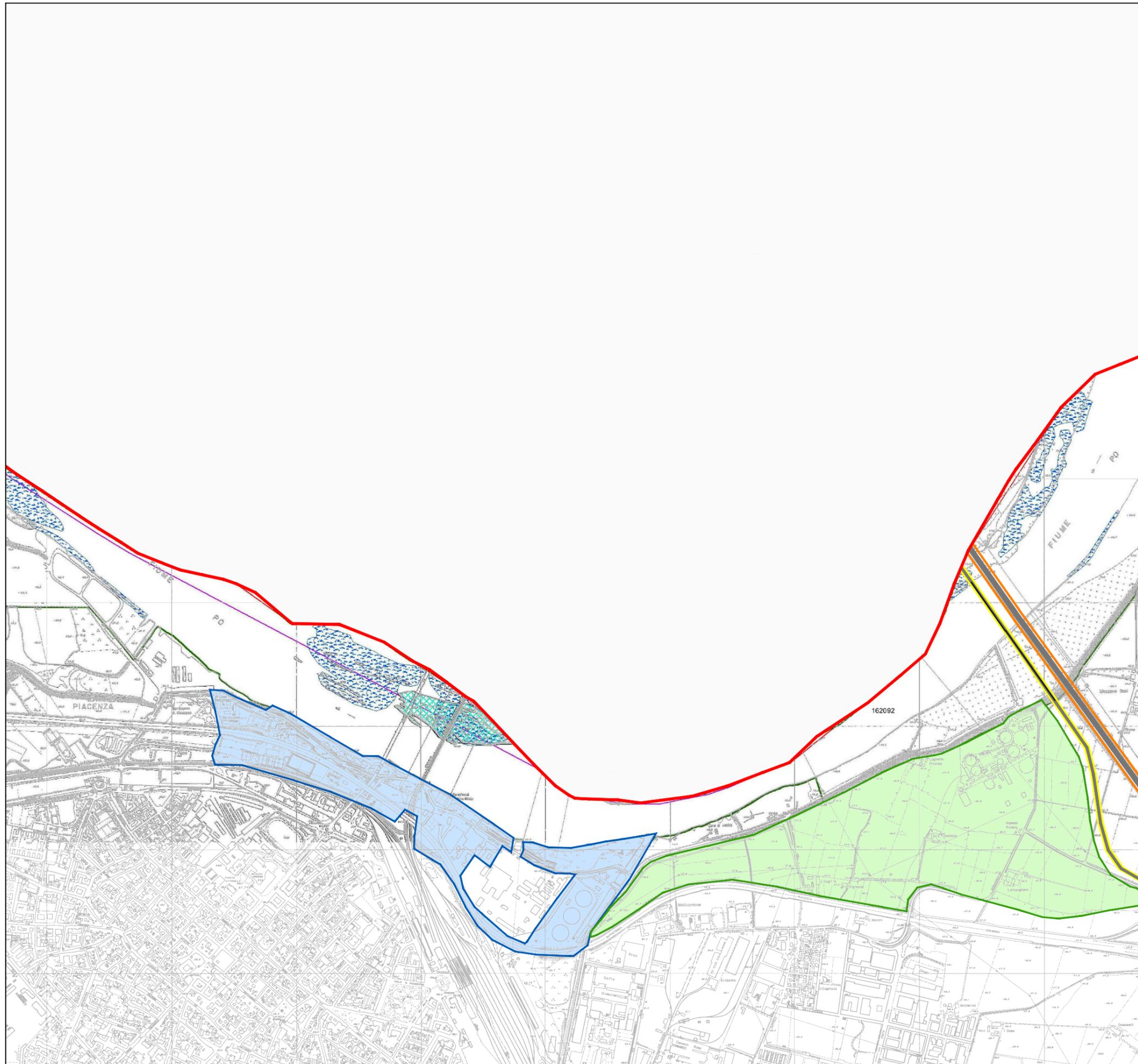
Studio di incidenza sui Siti Natura 2000  
IT4010016 "Basso Trebbia" e  
IT4010018 "Fiume po da Rio Boriacco a Bosco  
Ospizio"

-  Limiti amministrativi
-  Habitat 92A0 - Foreste a gallerie di *Salix alba* e *Populus alba*
-  Habitat 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p.p.* e *Bidention p.p.*
-  Habitat 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*
-  Habitat 3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o delle *Isoeto-Nanojuncetea*
- Azioni di Piano**
-  Progetto Water-front
-  Progetto IREN
-  Realizzazione quarta corsia nel tratto autostradale Piacenza Sud - Piacenza Nord
-  Realizzazione Variante SS9 (Via Emilia bis)

TAVOLA	NOME	TIPO
S04	Habitat di interesse comunitario individuati dalla cartografia regionale	PLANIMETRIA
		SCALA 1:15.000

 **AMBITER S.r.l.**  
società di ingegneria ambientale  
Via Nicolodi, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942630  
fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

COMMESSA  
**1132**



COMMITTENTE  
**COMUNE DI PIACENZA**

PROVINCIA DI PIACENZA  
**COMUNE DI PIACENZA**

**Piano Strutturale Comunale  
Controdeduzioni**

*Studio di incidenza sui Siti Natura 2000  
IT4010016 "Basso Trebbia" e  
IT4010018 "Fiume po da Rio Boriacco a Bosco  
Ospizio"*

- Limiti amministrativi**
- Azioni previste dal Piano di gestione del Sito*
-  IA11, IA18, IA19, IA20
  -  IA15
- IA11 - Favorire l'evoluzione naturale verso strutture disetanee nell'habitat 92A0
- IA18 - Contenimento di specie vegetali esotiche nell'habitat 92A0, nei siti di maggiore espressione dell'habitat 92A0
- IA19 - Introduzione di specie vegetali autoctone al fine di aumentare la diversità specifica dell'habitat 92A0
- IA20 - Introduzione e protezione delle specie porta seme nell'habitat 92A0
- IA15 - Tabellazione ai principali accessi delle isole fluviali

- Azioni di Piano*
-  Progetto Water-front
  -  Progetto IREN
  -  Realizzazione quarta corsia nel tratto autostradale Piacenza Sud - Piacenza Nord
  -  Realizzazione Variante SS9 (Via Emilia bis)

TAVOLA	NOME	TIPO
S05	Azioni individuate dal Piano di Gestione del Sito	PLANIMETRIA
		SCALA 1:15.000

 **AMBITER S.r.l.**  
società di ingegneria ambientale  
Via Nicolodi, 5/A 43126 Parma tel. 0521-942630  
fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

COMMESSA  
**1132**